



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

D.P.C.M. 25 febbraio 2005 E SMI

STOGIT

Stoccaggi Gas Italia S.p.A.

Sede Operativa di Crema (CR)

Centrale di stoccaggio gas di Cortemaggiore (PC)

Impianto di Trattamento

Via S.Anna – Fraz. S. MARTINO CORTEMAGGIORE – PC

**

Impianto di Compressione

Via Tre Case CORTEMAGGIORE - (PC)

**

Cluster

(A,B,C,D,E,G) CORTEMAGGIORE - (PC)

(F) BESENZONE – (PC)

**

Area pozzi di monitoraggio

(N. 154, 156, 127, 50, 65, 86, 78, 12, 77, 1, 73, 71, 53, Colombarola) CORTEMAGGIORE
(N. 7, 38, 47 e 79) BESENZONE

Stabilimento a Rischio di Incidente Rilevante

soggetto agli artt. 6 e 8 del D.Lgs.334/99 modificato dal D.Lgs. 238/05

2015



INDICE

1. PREMESSA	5
2. PREDISPOSIZIONE DEL PIANO	5
3. DESCRIZIONE DEL SITO - INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	6
4. DATI PRINCIPALI DELLA DITTA	8
5. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' SVOLTE.....	10
6. MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO	10
7. MODALITA' DI FUNZIONAMENTO DELLE AREE POZZO E DEI CLUSTER.....	11
8. INFORMAZIONI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE E STOCCATE.....	12
9. VALUTAZIONE DEI POTENZIALI INCIDENTI RILEVANTI INDIVIDUATI.....	13
10. MISURE DI PREVENZIONE E SICUREZZA	14
11. DESCRIZIONE DELLA GEOMORFOLOGIA-IDROGEOLOGIA-CLIMA.....	16
12. ELEMENTI TERRITORIALI ED AMBIENTALI VULNERABILI.....	18
13. SCENARI INCIDENTALI	18
14. TIPOLOGIA DEGLI EVENTI INCIDENTALI, VALORI DI SOGLIA PER LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI E DELIMITAZIONE DELLE ZONE DI PIANIFICAZIONE	22
15. MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO DEL P.E.E.	24
16. SALA OPERATIVA H24 - DIREZIONE TECNICA OPERATIVA DEI SOCCORSI.....	26
17. VIABILITA': VIE DI ACCESSO DEI MEZZI DI SOCCORSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI	27



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

18. PRINCIPALI DISTANZE DALLE VIE DI COMUNICAZIONE E DAI MEZZI DI INTERVENTO E SOCCORSO	28
19. ELEMENTI SENSIBILI	29
20. PLANIMETRIE.....	32
21. RUOLI, COMPITI ED ATTIVITA' DEGLI ENTI/STRUTTURE INTERESSATE.....	32
22. CONSULTAZIONE DELLA POPOLAZIONE.....	46
23. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.....	46
24. INFORMAZIONE PREVENTIVA	46
25. INFORMAZIONE IN EMERGENZA.....	47
26. GLOSSARIO	49



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

PLANIMETRIE

Planimetria0 “Quadro d’Unione”
PlanimetriaA_Centrale di Compressione
PlanimetriaB_Centrale di Trattamento Gas_Cluster A_Pozzi_65_78
PlanimetriaC_Pozzi_1_73
PlanimetriaD_Cluster_C_Pozzo_12
PlanimetriaE_Cluster_D_F_G
PlanimetriaF_Pozzi_154_127
PlanimetriaG_Pozzo_Colombarola
PlanimetriaH_Pozzo_50
PlanimetriaI_Cluster_E_Pozzo_53
PlanimetriaL_Pozzo_47
PlanimetriaM_Pozzo_71
PlanimetriaN_Pozzo_86
PlanimetriaO_Pozzi_7_77_79
PlanimetriaP_Cluster_B_Pozzo_156
PlanimetriaQ_Pozzo_38
PlanimetriaR_Elementi ambientali vulnerabili
PlanimetriaS_Elementi territoriali vulnerabili

ELABORATI

Elaborato1_ Elenco di distribuzione
Elaborato2_ Esempio trasmissione livelli allerta
Elaborato3_Itinerari Triage_118
Elaborato4_Tabella A_ Enti destinatari delle comunicazioni

ALLEGATI

AllegatoA_Lay-Out presidi antincendio Centrali Compressione e Trattamento
AllegatoB_Piano di Emergenza Interno STOGIT
AllegatoC_Scheda di informazione ai cittadini e lavoratori
AllegatoD_Schede di sicurezza sostanze
AllegatoE_ Schede Azimut Cortemaggiore
AllegatoF_ Schede Azimut Besenzone
AllegatoG_ Elementi sensibili Cortemaggiore
AllegatoH_ Elementi sensibili Besenzone
AllegatoI_ Tavole scenari C.T.R.
AllegatoL_ Scheda meteo



1. PREMESSA

La Società **Stogit S.p.A** con sede operativa in Crema (CR) è concessionaria di un insediamento industriale minerario soggetto, oltre agli adempimenti previsti dall'art. 18 del **D.Lgs. 624/96**, anche agli adempimenti previsti dagli artt. 6, 7 e 8 del **D.Lgs. 334/1999 e s.m.i.** Il luogo di lavoro "concessione stoccaggio gas di Cortemaggiore", è suddiviso in diverse unità di lavoro ubicate nei Comuni di **Cortemaggiore** e **Besenzone** (Piacenza).

Le intervenute modifiche normative nazionali con il **D.Lgs. 238/2005** ⁽¹⁾, che ha modificato ed integrato il **D.Lgs. 334/1999**, hanno inserito nuovi ed importanti adempimenti volti a realizzare una sempre maggiore tutela dell'ambiente (inteso nel suo complesso) nei confronti di tali stabilimenti "**a Rischio di Incidente Rilevante**", di seguito denominati semplicemente "**Stabilimenti R.I.R.**".

La Circolare Interministeriale del 21.10 2009 "Indirizzi per l'applicazione del decreto legislativo 17 agosto 1999 n. 334, in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti agli stoccaggi sotterranei di gas naturale in giacimento o unità geologica profonda" ha introdotto gli stoccaggi sotterranei di gas naturale tra le tipologie di stabilimenti R.I.R.

La materia in questione è regolata dal **D.P.C.M. 25/02/2005 "Pianificazione dell'Emergenza esterna degli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante - LINEE GUIDA" e s.m.i.**, predisposto ai sensi dell'art. 20, comma 4 del D.Lgs.334/99 e s.m.i. dal Dipartimento della Protezione Civile, d'intesa con la Conferenza Unificata, al fine di avere lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei Piani di Emergenza Esterna (di seguito denominati **P.E.E.**) degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante di cui all'art.8 del citato Decreto Legislativo.

2. PREDISPOSIZIONE DEL PIANO

Il presente Piano di Emergenza Esterno Definitivo è stato redatto a seguito della revisione del Piano di Emergenza Esterno Provvisorio (autorizzato per Decreto Prefettizio n 9663 del 15 luglio 2011) sulla base delle risultanze del "Parere Tecnico Conclusivo (P.T.C.)" dell'istruttoria di valutazione del rapporto di sicurezza dello stabilimento Stogit S.p.A. "Centrale Stoccaggio Gas di Cortemaggiore (PC)" (delibera del Comitato Tecnico Regionale trasmessa con nota Direzione Regionale V.V.F. Prot. n. 9646 del 07 giugno 2013).

Nel parere tecnico conclusivo sono riportati gli scenari incidentali approvati a conclusione dell'istruttoria ed alcune prescrizioni impiantistiche e strutturali di sicurezza al fine di mitigare gli effetti all'esterno degli stabilimenti.

¹ (1) "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose". G.U.n°271/2005



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

Il piano in esame è stato predisposto da un gruppo di lavoro costituito dai rappresentanti dei seguenti Enti:

- Provincia di Piacenza;
- Comuni di Cortemaggiore e Besenzone;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente – Arpa Sezione Provinciale di Piacenza;
- Centro Tematico Regionale Impianti a rischio di incidente rilevante (C.T.R. R.I.R.)- Arpa Direzione Tecnica;
- Dipartimento Sanità Pubblica Azienda USL Piacenza;
- Servizio 118 Piacenza;
- Gestore Stabilimento Stogit S.P.A di Cortemaggiore;
- Ufficio Nazionale Minerario per gli idrocarburi e le georisorse (U.N.M.I.G.) Bologna;
- Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia Stradale, Guardia di Finanza, Polizia di Stato).

Al Gruppo ha preso parte anche il Comune di Piacenza, tramite un proprio esperto della Protezione Civile comunale.

Il P.E.E. viene inviato a tutti i soggetti che hanno partecipato alla sua stesura e, per conoscenza, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, al Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile ed al Dipartimento di Protezione Civile, come stabilito dall'art.20, comma 1 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. Nel presente P.E.E. è riportata la Lista di Distribuzione dettagliata. (Elaborato 1).

Il livello di protezione attuato dal P.E.E. è misurabile attraverso la realizzazione di apposite esercitazioni periodiche, per gradi di partecipazione, che coinvolgano anche la popolazione e testino la validità delle procedure definite e concordate nel presente P.E.E. con i soggetti che si devono attivare in caso di emergenza.

Il Piano di Emergenza Esterno è stato predisposto con riferimento alla situazione odierna sia dell'azienda che del territorio circostante e dovrà essere aggiornato ed adeguato a qualunque significativa variazione che dovesse intervenire sia internamente allo stabilimento che nel territorio limitrofo circostante. Ai sensi dell'art. 20, comma 3 del D. Lgs. 334/99 e s.m.i., il P.E.E. in oggetto dovrà essere comunque riesaminato, eventualmente riveduto ed aggiornato ad intervalli appropriati, comunque non superiori a 3 anni.

3. DESCRIZIONE DEL SITO - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Polo Operativo di Cortemaggiore è dato in concessione a Stogit S.P.A..

Come dichiarato dal Gestore, è suddiviso nei seguenti impianti ubicati nei territori comunali di Cortemaggiore e Besenzone.

Impianto di Compressione gas: situato in via Tre Case, in zona pianeggiante, nella zona ovest della città di Cortemaggiore, confina principalmente con aree industriali ed alcune produttive e residenziali. In particolare, l'impianto di Compressione confina:

- a Sud con terreno agricolo e via Fiorenzuola;



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

- ad Ovest con un'area agricola, via Tre Case e un'area a prevalenza rurale con un numero limitato di insediamenti abitativi;
- a Nord con terreno agricolo, la S.S. 587 e una parte del centro abitato di Cortemaggiore;
- a Est con un'area a prevalenza industriale/commerciale.

Impianto di Trattamento gas: situato in località San Martino in Olza, nel Comune di Cortemaggiore, ad una distanza di circa 3,5 km dall'impianto di Compressione, lungo la strada provinciale S. Anna. Confina con aree prevalentemente agricole ed in parte residenziali ed è distante circa 1800 mt dalla periferia residenziale di Cortemaggiore.

In particolare, l'impianto di Trattamento e il limitrofo Cluster A confinano:

- a Sud con terreno agricolo e alcuni insediamenti abitativi di San Martino in Olza;
- ad Ovest con un'area a prevalenza rurale con un numero limitato di insediamenti abitativi;
- a Nord con terreno agricolo;
- a Est con via Piccacane e un'area a prevalenza rurale con un numero limitato di insediamenti abitativi.

Cluster A (7 pozzi): localizzato all'interno della Centrale di Trattamento gas;

Cluster B (10 pozzi): localizzato a est della Centrale di Trattamento gas, lungo il Canale del Molino di Besenzone e Castellazzo;

Cluster C (10 pozzi): localizzato a est e nelle immediate vicinanze della centrale di Trattamento gas, raggiungibile dalla strada del Piccacane, attraverso una strada sterrata;

Cluster D (12 pozzi): localizzato a sud-ovest della Centrale di trattamento gas, in località La Magnana, in Comune di Cortemaggiore, lungo la strada della Magnana;

Cluster E (1 pozzo): localizzato a sud della Centrale di trattamento gas ed a est del Cluster D, in località La Magnana, in Comune di Cortemaggiore, lungo la strada della Magnana proseguendo dal CRT 53;

Cluster F (1 pozzo): localizzato a sud del Cluster D, in Comune di Besenzone, lungo la strada per Besenzone;

Cluster G (1 pozzo): localizzato a nord-ovest del Cluster D, in Comune di Cortemaggiore, lungo la strada da San Martino per Cortemaggiore;

Pozzi di monitoraggio: (N. 154, 156, 127, 50, 65, 86, 78, 12, 77, 1, 73, 71, 53, Pozzo Colombarola) ubicati nel Comune di Cortemaggiore e (N. 7, 38, 47 e 79) ubicati nel Comune di Besenzone. I vari pozzi mettono in collegamento il giacimento con gli impianti di superficie attraverso uno specifico sistema tubolare verticale e apparati valvolati. Gli stessi sono collegati alle centrali di trattamento e compressione gas mediante condotte orizzontali interrato.



4. DATI PRINCIPALI DELLA DITTA

NOME DELLA SOCIETÀ: STOGIT Stoccaggi Gas Italia S.p.A.	Sede Operativa di Crema (CR) tel. 0373-892.1 (centralino 24h) fax. 0373-892.317 oppure 0373-892.282 <u>Dispacciamento Operativo di Crema</u> Numero verde 800905058 - 24h stogit.crema@pec.stogit.it
RESPONSABILE DELLO STABILIMENTO Direttore Attività Operative e Gestore	TEL. 0373-892 219 FAX. 0373-892 317 Ing. Cesare Giulio Vecchietti
STABILIMENTO CENTRALE STOCCAGGIO GAS DI CORTEMAGGIORE DEPOSITI DI:	<u>Impianto di Compressione</u> Via Tre Case CORTEMAGGIORE - (PC) UTM X: 1572507 Y: 4982229 Fuso: 32 Tel. 0523 - 839970 <u>Impianto di Trattamento</u> Via S. Anna – Fraz. S. MARTINO CORTEMAGGIORE – PC UTM X: 1575643 Y: 4983488 Fuso: 32 Tel.0523 - 839694 <u>Cluster</u> (A,B,C,D,E,G) CORTEMAGGIORE - (PC) (F) BESENZONE – (PC) <u>Area pozzi di monitoraggio</u> (N. 154, 156, 127, 50, 65, 86, 78, 12, 77, 1, 73, 71, 53, Pozzo Colombarola) CORTEMAGGIORE - (PC) (N. 7, 38 , 47 e 79) BESENZONE – (PC)



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

Le coordinate dei Cluster A,B,C,D,E,F,G sono le seguenti:

Cl.A baricentro dello stabilimento in formato UTM X: 1575453 Y: 4983149 Fuso: 32 (riferimento pozzo n.91).

Cl.B baricentro dello stabilimento in formato UTM X: 1576832 Y: 4983042 Fuso: 32 (riferimento pozzo n.93).

Cl.C baricentro dello stabilimento in formato UTM X: 1576058 Y: 4983332 Fuso: 32 (riferimento pozzo n.110).

Cl.D baricentro dello stabilimento in formato UTM X: 1574813 Y: 4982566 Fuso:32 (riferimento pozzo n.119).

Cl. E baricentro dello stabilimento in formato UMTX: 1575282,3 E: 4982618,9 N Fuso:32 (riferimento pozzo n.155).

Cl. F baricentro dello stabilimento in formato UMTX: 1574564,8 E: 4982549,1 N Fuso:32 (riferimento pozzo n.8).

Cl. G baricentro dello stabilimento in formato UMTX: 1574519,1 E: 4982752,0 N Fuso:32 (riferimento pozzo n.126).

STRUTTURA SEDE OPERATIVA PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE (D. Lgs 624/96 e D.Lgs 334/99)	
Titolare/Gestore Ing. Cesare Giulio Vecchietti	TEL. 0373.892219 CELL. 3483521419
Direttore Responsabile Ing. S. N. MOLICA NARDO	TEL. 0373.892235 CELL. 348.4714210
Responsabile Polo Operativo di Cortemaggiore Danilo MOLASCHI	TEL. 0523.839970 CELL.3483010913
Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione (R.S.P.P.) Maurizio CIGOLINI	TEL.0373.892349 CELL. 3456775649
Addetti Servizio Prevenzione e Protezione (A.S.P.P.) Raffaele GOBBI Maurizio SANGALETTI	TEL. 0373.892419 TEL.0373.892418
Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (R.L.S.A.) Osvaldo LA VIOLA Alberto NEGRI Claudio PESSINA	TEL.0873.54223 TEL. 0533.601638 TEL. 02.66041909



5. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' SVOLTE

Lo stabilimento è costituito essenzialmente da:

- **impianto di Compressione** del gas naturale proveniente dalla rete di distribuzione nazionale ai fini dell'iniezione del gas naturale attraverso i pozzi in giacimento;
- **impianto di Trattamento** per la disidratazione del gas naturale, atto a rendere il gas naturale, proveniente dal giacimento ed erogato dai pozzi, conforme per poterne garantire i parametri contrattuali di fornitura per l'immissione nella rete di distribuzione nazionale del gas naturale.
- **pozzi e cluster**

L'impianto di Compressione e l'impianto di Trattamento sono distanti da loro circa 3,5 km. I due impianti risultano collegati tra di loro, con i pozzi ed i Cluster mediante tubazioni interrate.

L'attività dello stabilimento è caratterizzata dalla possibilità di operare ciclicamente in 2 fasi:

- **fase di stoccaggio;**
- **fase di erogazione.**

Tali fasi dipendono dalla domanda di gas naturale ed, in generale, dalla stagione.

Pertanto orientativamente nel periodo:

- aprile-ottobre, quando la domanda di gas naturale è minore, l'impianto di compressione è predisposto in stoccaggio ossia di immissione in giacimento del gas naturale tramite i pozzi dislocati in loco e collegati alla centrale con delle linee interrate di collegamento;
- ottobre-aprile, quando la domanda di gas naturale cresce, l'impianto di trattamento è predisposto in erogazione in modo da estrarre dal giacimento il gas naturale stoccato e renderlo disponibile, previa disidratazione, immettendolo nella rete nazionale di trasporto.

6. MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO

Descrizione del processo per la fase di stoccaggio

Durante i periodi di minor consumo (estate) il gas proveniente dal metanodotto del fornitore del gas naturale è misurato fiscalmente ed iniettato nei giacimenti attraverso i pozzi presenti nelle Aree Pozzo senza che il gas subisca alcun trattamento.

La fase di iniezione prevede l'utilizzo delle seguenti apparecchiature principali:

1. Sistema di misura al punto di consegna-ricezione alla/dalla Rete di Trasporto Nazionale (RTN).

E' presente, c/o la C. le di Trattamento, un sistema di misura fiscale, operante sia nella fase di erogazione che in fase di iniezione.

2. Impianto di compressione.

Il gas, attraverso il punto di consegna del fornitore del gas naturale entra in Centrale ed è inviato all'Impianto di compressione dove subisce il salto di pressione necessario per poter essere iniettato nei pozzi.



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

Il gas compresso, dopo raffreddamento ad aria e separazione di eventuali condensati, viene misurato fiscalmente presso la C. le di Trattamento e viene inviato ai pozzi a mezzo pipeline. Durante questa fase saranno in funzione i collettori interessati, l'unità di compressione e le unità di servizio necessarie.

Descrizione del processo per la fase di erogazione

Nei periodi di maggior consumo, il gas stoccato nei giacimenti viene estratto e restituito alla rete di commercializzazione dopo aver subito i necessari trattamenti per poterne garantire la vendita.

Per la fase di erogazione vi sono due casi distinti: Erogazione spontanea ed Erogazione con compressione.

L'erogazione spontanea si verifica nei primi mesi della campagna di erogazione quando la pressione a testa pozzo è tale da non richiedere una compressione del gas per l'invio all'impianto di trattamento e alla rete del fornitore del gas naturale. L'erogazione con compressione avviene nei restanti mesi della stagione di erogazione quando la pressione del gas a testa pozzo è inferiore alla pressione minima richiesta per poter permettere l'immissione nella Rete di Trasporto Nazionale.

In uscita dalle teste pozzo il gas è saturo e trasporta con sé goccioline di acqua libera.

Poiché l'arrivo di eccessive quantità di acqua di strato in Centrale è una condizione indesiderata, sono installati dei separatori liquido/gas direttamente nelle Aree Pozzi a valle delle teste pozzo. Presso le Aree Pozzo il gas subisce solamente un processo di separazione per gravità della parte liquida (acqua di strato) e un trattamento iniziale per prevenire la formazione di idrati. Il trattamento vero e proprio viene eseguito nell'Impianto di Trattamento. Il gas in arrivo in Centrale fluisce attraverso un separatore, per la rimozione della parte residua dei liquidi non captati dai separatori di testa pozzo.

- Disidratazione e filtrazione

L'unità di disidratazione, utilizzata unicamente in fase di erogazione, ha lo scopo di disidratare il gas eliminando l'acqua di saturazione per consegnare il gas alla rete di distribuzione nazionale in accordo ai parametri contrattuali di fornitura.

- Sistema di misura punto di scambio con la RTN

Presso la C. le di Trattamento è installato un sistema di misura, operante sia nella fase di erogazione (spontanea e non spontanea) che in quella di iniezione

7. MODALITA' DI FUNZIONAMENTO DELLE AREE POZZO E DEI CLUSTER

Le attività svolte nelle Aree Pozzo sono qui di seguito descritte.

1. **Erogazione.** Il gas uscente da ciascuna stringa di erogazione è inviato al separatore di produzione ad essa associato. In ciascun separatore viene separata per gravità la fase liquida costituita da acqua di strato ed eventuali solidi trascinati. Presso l'Area Pozzo il gas subisce solamente un processo di separazione per gravità dalla parte liquida (acqua di strato) e un trattamento iniziale per l'inibizione della formazione d'idrati. All'uscita da ogni separatore il gas è inviato, previa misura tecnica, al collettore di collegamento con Flow Line che connette le Aree Pozzo alla Centrale di trattamento, dove viene eseguito il trattamento vero e proprio del gas.
2. **Iniezione.** Il gas prelevato dalla rete metano viene compresso c/o l'impianto di Compressione, inviato agli impianti di Trattamento per la misura fiscale e



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

successivamente inviato alle Aree Pozzo mediante le condotte. Il gas prima di essere immesso nei pozzi viene misurato mediante la stessa misura tecnica utilizzata durante la fase di erogazione.

8. INFORMAZIONI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE E STOCCATE

Nello Stabilimento sono presenti i seguenti quantitativi indicati di sostanze pericolose secondo l'Allegato I del D.Lgs. n. 334 del 17/08/99 e s.m.i indicati dal Gestore nell'ultimo aggiornamento della notifica datato aprile 2014.

Sostanze	Pericolosità e tossicità	Rif. All I D. L.vo 334/99	Quantità (t)	Limite (t) Art. 6-7 Colonna 2	Limite (t) Art. 8 Colonna 3
Gas Naturale	F+ Estremamente infiammabile R 12 Estremamente infiammabile S2 Conservare fuori dalla portata dei bambini S16 Conservare lontano da fiamme, scintille, non fumare S33 Evitare l'accumulo di cariche elettrostatiche S45 In caso di incidente o di malessere, consultare immediatamente il medico S53 Evitare l'esposizione, procurarsi speciali istruzioni prima dell'uso	Allegato 1 Parte I Gas estremamente infiammabili e gas naturale	Giacimento: 1.791.720	50	200
			Impianti: 564,3 Condotte: 152,4		
Metanolo	F (facilmente infiammabile) T (tossico) R11 – facilmente infiammabile R23/24/25 – tossico per inalazione e ingestione a contatto con la pelle R39/23/24/25 – tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per inalazione, ingestione, contatto con la pelle.	Allegato 1 Parte I N. CAS 67 – 56 - 1	20,8 (Vedi nota 1)	500	5000
Gasolio	N (tossico per gli organismi acquatici) R51/53 tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico. R40 possibilità di effetti cancerogeni, prove insufficienti.	Allegato 1 Parte I N. CAS 68476 – 34 - 6	31,3 (Vedi nota 2)	2500	25000
Gasolina	F (facilmente infiammabile)	Allegato 1 Parte I	75 (Vedi nota 3)	2500	25000



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

	R11 facilmente infiammabile	N. CAS 8006 – 61 9			
Propano	F+ (estremamente infiammabile) R12 estremamente infiammabile	Allegato 1 parte I N. CAS 74 – 98 - 6	24,8 (vedi nota 4)	50	200

Note:

1. per il metanolo si considera come hold-up totale la somma delle capacità utili dei serbatoi di metanolo dell'unità di trattamento, delle relative tubazioni e dei Cluster;
2. il gasolio è contenuto nei serbatoi di stoccaggio asserviti ai gruppi elettrogeni ed è presente in quantità inferiore al 2% della soglia corrispondente all'applicazione dell'art. 6 del D.L.vo 334/99 e s.m.i.;
3. per la gasolina la quantità è aggiornata a seguito dell'entrata in servizio dei nuovi 3 serbatoi interrati di stoccaggio gasolina, di capacità geometrica complessiva pari a circa 90 m³ (Dichiarazione di Non Aggravio del Preesistente Livello di Rischio del 16.08.2011/PERM/WB ai sensi del D.M. 9 agosto 2000 - Progetto di riduzione della capacità di stoccaggio della gasolina per valori inferiori a 100 m³ e conseguente spresidio della centrale di trattamento)
4. la quantità di propano è relativa al ciclo frigo di raffreddamento dell'unità di degasolinaggio. A seguito di dichiarazione di non aggravio del 9 ottobre 2012 l'azienda effettuerà la sostituzione del propano dell'unità ciclo frigo con fluido refrigerante FREON R 507.

Le relative schede di sicurezza delle sostanze con evidenziate le relative caratteristiche di pericolosità e tossicità aggiornate, sono allegate al presente piano di emergenza (AllegatoE).

9. VALUTAZIONE DEI POTENZIALI INCIDENTI RILEVANTI INDIVIDUATI

Dall'analisi effettuata dal Gestore, contenuta nel Rapporto di Sicurezza trasmesso agli Enti competenti, si evince che i potenziali rilasci di sostanze pericolose che possono avere luogo all'interno della Centrale sono:

- il rilascio di sostanze infiammabili (metano) ed eventuale conseguente incendio (flash fire e/o jet fire) dovuto a perdita per rottura tubazioni o per rottura apparecchiature;
- il rilascio di sostanze tossiche (metanolo) ed eventuale dispersione conseguente dovuta a perdita per rottura tubazioni o per rottura apparecchiature;
- il rilascio di sostanze infiammabili (metanolo, propano e gasolina) ed eventuale conseguente incendio (pool fire/flash fire/jet fire) dovuto a perdita per rottura tubazioni o per rottura apparecchiature/serbatoi.

Nel “**Parere Tecnico Conclusivo (PTC)**” di Istruttoria Stogit S.p.A. “Centrale Stoccaggio Gas di Cortemaggiore (PC)” (delibera trasmessa con nota Direzione Regionale VVF Prot. n. 9646, del 07 giugno 2013), **sono stati validati gli scenari incidentali dal Comitato Tecnico Regionale.**



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

Gli effetti conseguenti agli scenari incidentali che possono ricadere all'esterno dei confini delle Centrali, dei Cluster A,B,C,D,E,F,G, e dei pozzi risultano pertanto essere:

- **Radiazione termica istantanea per incendio di gas naturale (flash fire), con coinvolgimento della zona esterna circostante i confini delle Centrali, dei Cluster e dei pozzi di monitoraggio.**
- **Radiazione termica istantanea per incendio di getto di gas naturale (jet fire), con coinvolgimento della zona esterna circostante i confini delle Centrali, dei Cluster e dei pozzi di monitoraggio.**

10. MISURE DI PREVENZIONE E SICUREZZA

In stabilimento sono presenti misure di prevenzione e di sicurezza di tipo impiantistico, operativo e gestionale atte a ridurre la frequenza e la gravità degli incidenti rilevanti.

In particolare, per quanto concerne le strutture impiantistiche, le Centrali sono attrezzate con sistemi atti ad evitare rilasci di sostanze pericolose o a ridurre le perdite. Gli impianti sono dotati di strumentazione automatica di controllo e registrazione dei parametri di processo delle unità presenti, nonché di sistemi strumentali di blocco automatico di sicurezza concepiti e realizzati per mantenere il processo nel campo di corretto funzionamento.

I criteri di progettazione e costruttivi sono rivolti alla riduzione di rilasci all'esterno: si applicano gli standard costruttivi normalmente utilizzati su impianti simili. In particolare questi standard prevedono:

- **progettazione ed esecuzione secondo norme e standard di qualificazione internazionale;**
- **opportuna scelta dei materiali in relazione ai fluidi;**
- **adeguato dimensionamento delle tubazioni e delle apparecchiature;**
- **controlli non distruttivi eseguiti su apparecchiature e linee (per es. radiografie, liquidi penetranti, ultrasuoni, ecc).;**
- **impiego di strumentazione di controllo dei parametri operativi, affidabile e ridondante;**
- **allarmi e blocchi automatici con segnalazione in sala controllo per la segnalazione degli scostamenti dei parametri operativi;**
- **adozione di valvole di sicurezza e/o depressurizzazione rapida su apparecchi e linee in accordo con le normative di legge;**
- **apparecchiature a pressione costruite e verificate in ordine alle normative di legge vigenti;**
- **minimizzazione delle flangiature.**



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

Allo scopo di impedire che operazioni pericolose vengano effettuate da personale non qualificato, sono adottate procedure che regolano l'accesso alle aree critiche ed il rilascio di permessi di lavoro al personale incaricato per le attività di manutenzione, e modifiche agli impianti. Si è comunque indirizzati nel minimizzare l'intervento degli operatori nelle operazioni di esercizio, attraverso sistemi automatici di controllo e/o di blocchi di sicurezza, in particolare laddove i tempi di intervento dell'operatore potessero essere critici per il successo dell'intervento stesso.

In sintesi, le misure adottate per prevenire i rischi dovuti ad errori umani, consistono principalmente in:

- **selezione adeguata del personale;**
- **formazione/informazione nella mansione;**
- **addestramento periodico;**
- **corsi di aggiornamento;**
- **procedure operative.**

Inoltre, i sistemi di mitigazione e/o riduzione delle conseguenze di cui la Centrale dispone sono:

- **Sistema antincendio/attrezzature antincendio;**
- **Sistema di telecontrollo operativo a distanza 24h/24 h.**
- **Sistemi di blocco di emergenza e di depressurizzazione impianti.**
- **Reperibilità del personale operativo 24 h/24 h**

In particolare la gestione degli impianti è garantita dal controllo parallelo tramite DCS (Distributed Control System) locale e da SCADA (Sistema Computerizzato di Supervisione e Acquisizione Dati) installato nel dispacciamento operativo di Crema. Il sistema SCADA svolge la funzione di telecontrollo operativo a distanza 24h/24 h.

Il sistema di blocco è progettato in modo da determinare i seguenti livelli di blocco impianti in cascata:

- il blocco di emergenza ESD (Emergency Shut Down) è generato automaticamente dal rilevamento di incendio impianti; esso provoca i blocchi LSD, PSD e la depressurizzazione dell'impianto.
- il blocco di processo PSD (Process Shut Down) è generato automaticamente da cause di processo (bassa/alta pressione gas in condotte) o manualmente dall'operatore di Centrale tramite pulsante ubicato sul quadro di controllo in modo da provocare la fermata dell'impianto, provvedendo alla chiusura delle valvole di blocco di Centrale.
- il blocco sulla singola unità di impianto LSD (Local Shut Down) si ha per segnalazione di anomalie di processo che coinvolgono singole unità di impianto e provoca la messa in sicurezza dell'unità stessa.

Mezzi di segnalazione di incidenti

I sistemi di segnalazione, comunicazione e allarme sono progettati in modo che, durante le situazioni di emergenza ipotizzabili per l'installazione, possano inviare **segnali**



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

acustici e visivi (in caso di locali rumorosi) ed **acustici** nei luoghi occupati dal personale e inviare informazioni sull'emergenza in corso in sala controllo.

L'alimentazione elettrica a questi sistemi è assicurata da fonti energetiche che, per configurazione propria di sistema e per collocazione, **non risultano vulnerabili in caso di emergenza**. Tutte le Unità di impianto (processo e servizi) sono dotate di pulsanti manuali per la messa in sicurezza delle Unità stesse, che generano un allarme visibile anche in Sala Controllo e/o in remoto (Dispacciamento di Crema).

Fabbricati compressori

In caso di rilevamento presenza gas associato al relativo allertamento acustico, è presente la segnalazione luminosa (**luce rossa lampeggiante**) locale.

In caso di rilevamento incendio, associato al relativo allertamento acustico, è presente la segnalazione luminosa in tutte le aree di impianto (**luce fissa rossa**).

Nei locali protetti con impianti antincendio a inertizzazione sono previste le segnalazioni interne ed esterne di pericolo.

Gestione emergenze e comunicazioni esterne

Le azioni e le competenze attribuite alle varie funzioni preposte alla gestione delle emergenze nonché le posizioni aziendali e le corrispondenti persone abilitate ad attuarle e a tener i contatti con le Autorità competenti sono riportate nel Piano di Emergenza Interno

Mezzi di comunicazione previsti

I mezzi di comunicazione in situazioni di emergenza per il personale presente all'interno della Centrale sono:

- **telefoni: n. 3 linee telefoniche;**
- **cellulari: Responsabile di Polo e reperibili in turno;**
- **ponte radio: collegamento tra le autovetture e lo Stabilimento.**

Per quanto concerne gli eventuali mezzi di comunicazione all'esterno, l'Autorità Preposta individuerà i mezzi più idonei.

Presidi di pronto soccorso

All'interno di tutti gli impianti è presente una cassetta di Pronto Soccorso contenente l'attrezzatura necessaria, indicata nell'Allegato 1 del D.M. n. 388 del 15/07/2003 per prestare i primi soccorsi in attesa del servizio di emergenza.

11. DESCRIZIONE DELLA GEOMORFOLOGIA-IDROGEOLOGIA-CLIMA

Geomorfologia-idrogeologia

Il territorio è caratterizzato da una morfologia pianeggiante ed è interessato dalla presenza di una fitta rete idrografica costituita, oltre che dai corsi d'acqua principali (Fiume Po, Torrenti Chiavenna e Arda), da numerose rogge, canali irrigui e di bonifica.

I terreni sono rappresentati da materiali di origine fluviale e torrentizia. L'immediato sottosuolo dell'area comprendente gli impianti è costituito da alluvioni superficiali di sedimenti argillosi e limosi e, solo in minori proporzioni, da sabbie.

L'area di ubicazione di entrambi gli impianti di Trattamento e di Compressione è classificata a "bassa vulnerabilità" degli acquiferi all'inquinamento, secondo quanto rilevato dalla Carta della Vulnerabilità degli Acquiferi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Piacenza (PTCP PC 2010).



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

Clima

L'area presenta un clima di tipo continentale, caratterizzato da forti escursioni termiche annue. Le precipitazioni, complessivamente di modesta entità (mediamente inferiori a 1000 mm annui), sono ben distribuite durante l'anno; i massimi si registrano solitamente nelle stagioni autunnali o primaverili, con prevalenza statistica per i mesi di settembre-ottobre-novembre. La precipitazione cumulata mensile va da un minimo di 0.2 mm in giugno ad un massimo di 275 mm in febbraio. Nella zona degli impianti si rilevano dati di piovosità annua compresi tra un minimo di 30 mm ed un massimo di 2200 mm.

Le temperature medie annue si attestano sui 15-16°C, con valori massimi in luglio-agosto (>27°C) e minimi in gennaio (-3°C). Le temperature minime e massime assolute registrate nell'arco di un decennio risultano rispettivamente -17°C e +35°C.

Per quanto riguarda le condizioni meteorologiche della zona, i dati relativi a velocità e direzione del vento, misurati a 10 m di altezza, sono desunti dalle registrazioni effettuate dalle stazioni di Monticelli e Fiorenzuola d'Arda, che fanno parte della Rete Agrometeorologica Provinciale. Tali dati, pur non generalizzabili in termini assoluti, hanno evidenziato, mediamente negli ultimi anni, una velocità media di 1.5/1.6 m/sec, che ha avuto, come di consueto, una propria variabilità stagionale, con valori leggermente più elevati in Primavera ed Estate e più bassi in Autunno ed Inverno.

La distribuzione annuale di frequenza delle direzioni di provenienza del vento mostra a Monticelli, la stazione più prossima all'asse centrale della Valle Padana, una tipica distribuzione Est - Ovest. Le distribuzioni stagionali mantengono questo allineamento, ma il rapporto tra le frequenze dei 2 quadranti opposti cambia: in estate si ha infatti una netta prevalenza delle provenienze da Est, mentre in inverno la prevalenza risulta da Ovest. Sono inoltre presenti fenomeni di calma di aria (velocità del vento inferiore a 1 m/s), corrispondenti ad eventi meteorologici tipici della media e bassa pianura, quali nebbie, inversioni termiche, ecc.

Rischi geologici

Gli eventuali fenomeni di rischio geologico e le criticità di un'area sono legate generalmente a problemi di dissesto idrogeologico e di sismicità. Relativamente alle fasce fluviali del PTCP in vigore l'impianto di compressione ricade parzialmente all'interno della fascia C1 - Zona extrarginale o protetta da difese idrauliche. La centrale di trattamento ed i cluster A, C, D, E,F,G sono maggiormente interessati dalle fasce fluviali del torrente Arda. La centrale di trattamento ed il cluster A,D,E,F,G ricadono in zona A2 - Alveo di piena, mentre i cluster C e B in zona C1. I pozzi sono dislocati nelle varie fasce.

Dal punto di vista della sismicità, secondo la Nuova Classificazione Sismica del Territorio Nazionale, ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 marzo 2003 n. 3274 e s.m.i., i Comuni di Cortemaggiore (PC) e Besenzone sono classificati come **ZONA 3** (ex S=6 - terza categoria). Ed il suolo va ascritto presumibilmente ad una categoria di tipo "C".



12. ELEMENTI TERRITORIALI ED AMBIENTALI VULNERABILI

Le verifiche sugli elementi territoriali e ambientali sono state condotte per la centrale di compressione, per quella di trattamento, per i cluster A, B, C, D,E,F,G e per i pozzi. Tutti gli impianti si trovano ubicati su terreni pianeggianti posti nel territorio della bassa Val d'Arda e precisamente nel centro abitato di Cortemaggiore (centrale di compressione) e nelle sue immediate vicinanze (centrale di trattamento, cluster e pozzi).

Le aree non sono caratterizzate dalla presenza di elementi di carattere ambientale particolarmente vulnerabili né da vincoli paesaggistici o architettonici.

Si segnala in ogni caso che tutti gli impianti, ad eccezione del cluster B e di alcuni pozzi, ricadono all'interno delle fasce di tutela fluviale del T. Arda, e che sono potenzialmente a rischio esondazione.

Inoltre occorre segnalare che la centrale di compressione ed il cluster A ricadono in un'area che il PTCP vigente individua come "ambito di valorizzazione e gestione del territorio" in cui predisporre progetti di tutela, recupero e valorizzazione.

Da segnalare ancora che l'area del cluster D è attraversata da un elemento localizzato della struttura centuriata, mentre un tratto del perimetro dell'area della centrale di trattamento corre in fregio ad un tratto stradale che il PTCP individua come viabilità storica.

Dal punto di vista territoriale le aree destinate per gli impianti non sono interessate da elementi particolarmente sensibili; infatti trattandosi di un contesto a forte connotazione rurale, tutte le aree, ad eccezione della centrale di compressione, la quale si trova inserita in un contesto consolidato dal punto di vista urbanistico, si collocano in ambiti ad alta vocazione produttiva agricola.

L'unico elemento territorialmente significativo è rappresentato dal futuro tracciato della variante, su nuova sede, di collegamento fra la ex SS 587 e la ex SS 462 che transiterà in adiacenza al lato ovest della centrale di compressione.

13. SCENARI INCIDENTALI

Di seguito sono riportati in dettaglio gli scenari incidentali, con conseguenze esterne allo stabilimento, validati dal C.T.R. nel "Parere Tecnico Conclusivo (P.T.C.)" di istruttoria Stogit S.p.A. "Centrale Stoccaggio Gas di Cortemaggiore (PC)" (delibera trasmessa con nota Direzione Regionale VVF Prot. n. 9646 del 07 giugno 2013.

Il C.T.R. ha analizzato tutti gli scenari incidentali con frequenza di accadimento fino a $1,00 \times 10^{-8}$ occasioni/anno.

Per la stima degli effetti conseguenti a rilasci di metano a seguito di rottura delle tubazioni l'azienda ha adottato le ipotesi di rottura tubazione secondo le indicazioni delle linee guida



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

per le attività a rischio di incidente rilevante del Ministero dell'Interno "Guida alla lettura, all'analisi e alla valutazione dei Rapporti di sicurezza":

rottura totale: ipotesi di foro di diametro equivalente al 100 % del diametro nominale per tubazioni aventi $DN \leq 8''$

rottura parziale: ipotesi di foro di diametro equivalente 20 % del diametro nominale per tubazioni aventi $DN > 8''$

Gli scenari incidentali con conseguenze esterne allo stabilimento sono costituiti principalmente da rilasci di metano da tubazioni. Gli scenari incidentali conseguenti al rilascio possono essere la formazione di un incendio del getto turbolento (jet-fire) in caso di innesco immediato o formazione di una miscela gassosa aria/metano in campo di infiammabilità e dar luogo a flash-fire (incendio della nube di vapori infiammabili) in caso di innesco ritardato.

Tabella : Scenari Incidentali con conseguenze esterne allo stabilimento

Rif. Evento n.	Top Event (Evento iniziatore)	Unità	Descrizione dello scenario incidentale
3	Rottura parziale (20%) tubazione $D > 6''$ (tubazione 14" f.t. ingresso/uscita slug-catcher)	Impianto di trattamento - ingresso/uscita gas	Rilascio di metano con conseguente FLASH FIRE Rilascio di metano con conseguente JET FIRE
7	Rottura parziale (20%) tubazione $D > 6''$ (collettore 20" f.t. colonne di disidratazione)	Impianto di trattamento - Disidratazione	Rilascio di metano con conseguente FLASH FIRE Rilascio di metano con conseguente JET FIRE Rilascio di metano con conseguente UVCE
8	Rottura parziale (20%) tubazione $D > 6''$ (tubazione 30" f.t.)	Impianto di trattamento - Misura fiscale	Rilascio di metano con conseguente FLASH FIRE Rilascio di metano con conseguente JET FIRE Rilascio di metano con conseguente UVCE
18/1	Rottura totale (100%) tubazione metano 3" f.t.	Impianto di trattamento - Degasolinaggio	Rilascio di metano con conseguente FLASH FIRE Rilascio di metano con conseguente JET
18/1	Rottura totale (100%) tubazione metano 6" f.t.	Impianto di trattamento - Degasolinaggio	Rilascio di metano con conseguente FLASH FIRE Rilascio di metano con conseguente JET



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

Rif. Evento n.	Top Event (Evento iniziatore)	Unità	Descrizione dello scenario incidentale
18/1	Rottura parziale (20%) tubazione metano 18" f.t.	Impianto di trattamento - Degasolinaggio	Rilascio di metano con conseguente FLASH FIRE Rilascio di metano con conseguente JET FIRE
34	Rottura parziale (20%) tubazione D>6" (collettore 30" f.t.)	Impianto di compressione - Aspirazione e filtraggio	Rilascio di metano con conseguente FLASH FIRE Rilascio di metano con conseguente JET FIRE Rilascio di metano con conseguente UVCE
39	Rottura parziale (20%) tubazione D>6" (linea 20" f.t.)	Impianto di compressione - Compressione e mandata	Rilascio di metano con conseguente FLASH FIRE Rilascio di metano con conseguente JET FIRE
42	Danneggiamento dei compressori di metano	Impianto di compressione - Booster	Rilascio di metano con conseguente JET FIRE Rilascio di metano con conseguente VCE
43	Rottura totale (100%) tubazione metano D.3" (linea 3" f.t.)	Impianto di compressione - Booster	Rilascio di metano con conseguente FLASH FIRE Rilascio di metano con conseguente JET FIRE
43	Rottura parziale (20%) tubazione D>6" (linea 16" f.t.)	Impianto di compressione - Booster	Rilascio di metano con conseguente FLASH FIRE Rilascio di metano con conseguente JET FIRE
46	Rottura parziale (20%) tubazione D>6" (linea 12" f.t.)	Area Cluster A	Rilascio di metano con conseguente FLASH FIRE Rilascio di metano con conseguente JET FIRE
48	Rottura parziale (20%) tubazione D>6" (linea 14" f.t.)	Area Cluster B	Rilascio di metano con conseguente FLASH FIRE Rilascio di metano con conseguente JET FIRE
50	Rottura parziale (20%) tubazione D>6" (linea 16" f.t.)	Area Cluster C	Rilascio di metano con conseguente FLASH FIRE Rilascio di metano con conseguente JET FIRE



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

Rif. Evento n.	Top Event (Evento iniziatore)	Unità	Descrizione dello scenario incidentale
52	Rottura parziale (20%) tubazione D>6" (linea 18" f.t.)	Area Cluster D	Rilascio di metano con conseguente FLASH FIRE Rilascio di metano con conseguente JET FIRE
53	Rottura totale (100%) tubazione 3"<D.6" (linea 6" f.t.)	Area Cluster E	Rilascio di metano con conseguente FLASH FIRE Rilascio di metano con conseguente JET FIRE
55	Rottura totale (100%) tubazione 3"<D.6" (linea 6" f.t.)	Area Cluster G	Rilascio di metano con conseguente FLASH FIRE Rilascio di metano con conseguente JET FIRE
56	Rottura totale (100%) tubazione 3" testa pozzo	Pozzi di stoccaggio (Cluster) - Pozzi di monitoraggio n. 50, 65, 86, 78, 12, 71, 53, 47 - n. 38, 7, 79, 77, 1, 73 - n. 154, 127	Rilascio di metano con conseguente FLASH FIRE Rilascio di metano con conseguente JET FIRE

Dall'analisi della stima degli effetti degli scenari incidentali emerge che per tutti i top events sopraindicati le aree di danno individuate per gli scenari di jet-fire sono in ogni caso ricomprese all'interno delle aree di danno individuate per i corrispondenti scenari di flash-fire.

Si precisa che i top events n. 3, 7, 42 e 53 indicati nella precedente tabella riassuntiva degli scenari incidentali danno luogo a conseguenze esterne ai confini degli impianti, ma le aree di danno sono ricomprese nell'inviluppo di scenari derivanti da altri top events già individuati per lo stesso impianto.

Pertanto le zone di pianificazione dell'emergenza esterna sono definite dall'inviluppo delle curve relativi agli scenari incidentali principali di flash-fire con conseguenze esterne ai confini dei vari impianti che costituiscono lo stabilimento.



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

14. TIPOLOGIA DEGLI EVENTI INCIDENTALI, VALORI DI SOGLIA PER LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI E DELIMITAZIONE DELLE ZONE DI PIANIFICAZIONE

Ai fini della pianificazione dell'emergenza esterna, con riferimento ai valori di riferimento per la valutazione degli effetti individuati dal D.P.C.M. 25/02/2005 per gli scenari incidentali di flash-fire si possono individuare le seguenti zone:

I ZONA

Zona di sicuro impatto: coincidente con l'area di danno relativa ad elevata letalità (LFL) determinata da Flash-fire (incendio di nube di vapori infiammabili). E' una zona generalmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento ed è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane.

II ZONA

Zona di danno: coincidente con l'area di danno relativa alle lesioni irreversibili (1/2 LFL) determinata da Flash-fire. E' una zona, esterna rispetto la prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di protezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

III ZONA

Zona di attenzione: non prevista per scenari di Flash-fire
E' caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi e reversibili, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

Nello scenario di Flash-fire per la zona II, si assume la soglia corrispondente ad 1/2 LFL, non essendo definita una soglia per le lesioni irreversibili. Analogamente per la zona III non è definita alcuna soglia di effetti.

Per il metano il limite inferiore di infiammabilità (LFL) corrisponde ad una concentrazione pari a 33.353 mg/m³ e il valore 1/2 LFL corrisponde ad una concentrazione pari a 16.676 mg/m³.

Le zone di pianificazione dell'emergenza esterna relative ai vari impianti dello stabilimento sono pertanto individuate dall'involuppo delle curve individuate per i top events e gli scenari incidentali di seguito riportati.



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

IMPIANTO DI COMPRESSIONE

Zone di pianificazione di emergenza esterna					
Unità	Top event		Scenario	I Zona LFL	II Zona ½ LFL
Aspirazione e filtraggio	34	Rottura parziale (20%) linea 30" f.t.	Flash fire	170	250
Compressione e mandata	39	Rottura parziale (20%) linea 20" f.t.			

IMPIANTO DI TRATTAMENTO

Zone di pianificazione di emergenza esterna					
Unità	Top event		Scenario	I Zona LFL	II Zona ½ LFL
Misura fiscale	8	Rottura parziale (20%) linea 30" f.t.	Flash fire	160	250
Degasolinaggio	18/1	Rottura totale tubazione D 3" f.t.			240
Booster compressione	43	Rottura parziale (20%) linea 16" f.t.			255
Misura fiscale	46	Rottura parziale (20%) linea 30" f.t.			255

AREA CLUSTER

Zone di pianificazione di emergenza esterna						
Unità	Top event		Scenario	I Zona LFL	II Zona ½ LFL	
Cluster B	48	Rottura parziale (20%) linea 14" f.t.	Flash fire	160	250	
	56	Rottura totale linea 3" testa pozzo			240	
Cluster C	50	Rottura parziale (20%) linea 16" f.t.			245	
	56	Rottura totale linea 3" testa pozzo			240	
Cluster D	52	Rottura parziale (20%) linea 18" f.t.			135	210
					160	240
Cluster E	56	Rottura totale linea 3" testa pozzo				
Cluster F						
Cluster G	55	Rottura totale tubazione D 6" f.t.				
	56	Rottura totale linea 3" testa pozzo				



POZZI

Zone di pianificazione di emergenza esterna					
Unità	Top event		Scenario	I Zona LFL	II Zona ½ LFL
Stoccaggio / monitoraggio n. 50, 65, 86, 78, 12, 71, 53, 47, 38, 7, 79, 77, 1, 73, 154, 127	56	Rottura totale linea 3" testa pozzo	Flash fire	160	240

Le distanze delle zone di pianificazione riportate in tabella sono state calcolate con riferimento alle condizioni meteo **F2** : classe di stabilità di Pasquill "F" (altamente stabile) e velocità del vento pari a 2 m/s.

L'involuppo delle curve relative agli scenari incidentali validati, riferito alle suddette zone di pianificazione, è rappresentato graficamente nella planimetria 0 "Quadro di unione" e nelle planimetrie relative ai singoli impianti.

15. MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO DEL P.E.E.

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E FUNZIONI DI SUPPORTO

L'incidente industriale ha per sua stessa definizione un carattere di imprevedibilità ed aleatorietà, nonostante gli studi rivolti alla previsione e prevenzione dei fenomeni. Al contempo nell'ambito della pianificazione esistono tipologie di incidente (incendi, esplosioni, rilasci) e insediamenti industriali molto diversi tra loro. Non sono pertanto da escludere situazioni incidentali che permettano di distinguere diversi livelli di allerta e quindi l'attivazione delle rispettive azioni miranti alla protezione e mitigazione delle conseguenze previste al fine di salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

Di seguito vengono esplicitate, per tutti i soggetti che hanno competenze nella gestione dell'evento, le attività da compiere, distinte per le fasi di pianificazione, attenzione, preallarme, allarme-emergenza esterna, cessato allarme e gestione post-emergenza:

- **Pianificazione o Ordinaria:** che si riferisce alle attività da porre in essere in tempo di "pace".
- **Attenzione:** stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando così una forma incipiente di



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

allarmismo e preoccupazione, per evitare la quale **si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.**

In questa fase il gestore informa il Prefetto, il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, l' ARPA, il Servizio 118, il Comune/i, la Provincia di Piacenza, l'U.N.M.I.G. e il Presidente della Giunta Regionale.

- **Preallarme:** si instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.

In questa fase il gestore informa il Prefetto, il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, l' ARPA, il Servizio 118, il Comune/i, la Provincia di Piacenza, l'U.N.M.I.G. e il Presidente della Giunta Regionale, come da grafico illustrante il flusso comunicazioni.

- **Allarme-Emergenza Esterna allo stabilimento:** si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Nel caso richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei Vigili del Fuoco e dei mezzi di soccorso sanitario, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato. **In questa fase il gestore informa il Prefetto, il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, l'ARPA, il Servizio 118, il Comune/i interessati, la Provincia di Piacenza, l'U.N.M.I.G. e il Presidente della Giunta Regionale, come da grafico illustrante il flusso comunicazioni.**

Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DPCM 25/02/2005).

- **Cessato allarme:** la procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentito il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio, della popolazione e dell'ambiente.

Per la gestione post emergenza, la Prefettura U.T.G, richiede all'A.R.P.A che siano attivati gli eventuali provvedimenti di ripristino e bonifica delle aree interessate all'evento.

Vi può essere la possibilità che si passi direttamente dalla fase “ordinaria” alla fase di “allarme-emergenza” senza passaggio dalle fasi di “attenzione e/o preallarme”.



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

16. SALA OPERATIVA H24 - DIREZIONE TECNICA OPERATIVA DEI SOCCORSI

L'attivazione del PEE è supportato da una **SALA OPERATIVA DECISIONALE H24** individuata nella **PREFETTURA**.

La **DIREZIONE TECNICA OPERATIVA DEI SOCCORSI** è attuata dal **R.O.S. (Responsabile Operazioni di Soccorso)** delle squadre operative dei Vigili del Fuoco presente sul posto, direttamente coordinato dal Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o da un suo funzionario incaricato, con la supervisione del Prefetto o del Dirigente delegato. Il Nominativo del R.O.S. è tempestivamente comunicato al Prefetto o al Dirigente delegato dal Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o da un suo funzionario incaricato. Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o il suo funzionario incaricato tiene costantemente informato il Prefetto o il suo funzionario delegato sull'andamento delle operazioni di soccorso.

Al Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o al suo funzionario incaricato farà riferimento un unico rappresentante responsabile di ciascun Ente allertato per le operazioni di soccorso.

LE COMUNICAZIONI

I flussi comunicativi previsti contestualmente all'attivazione del P.E.E. sono:

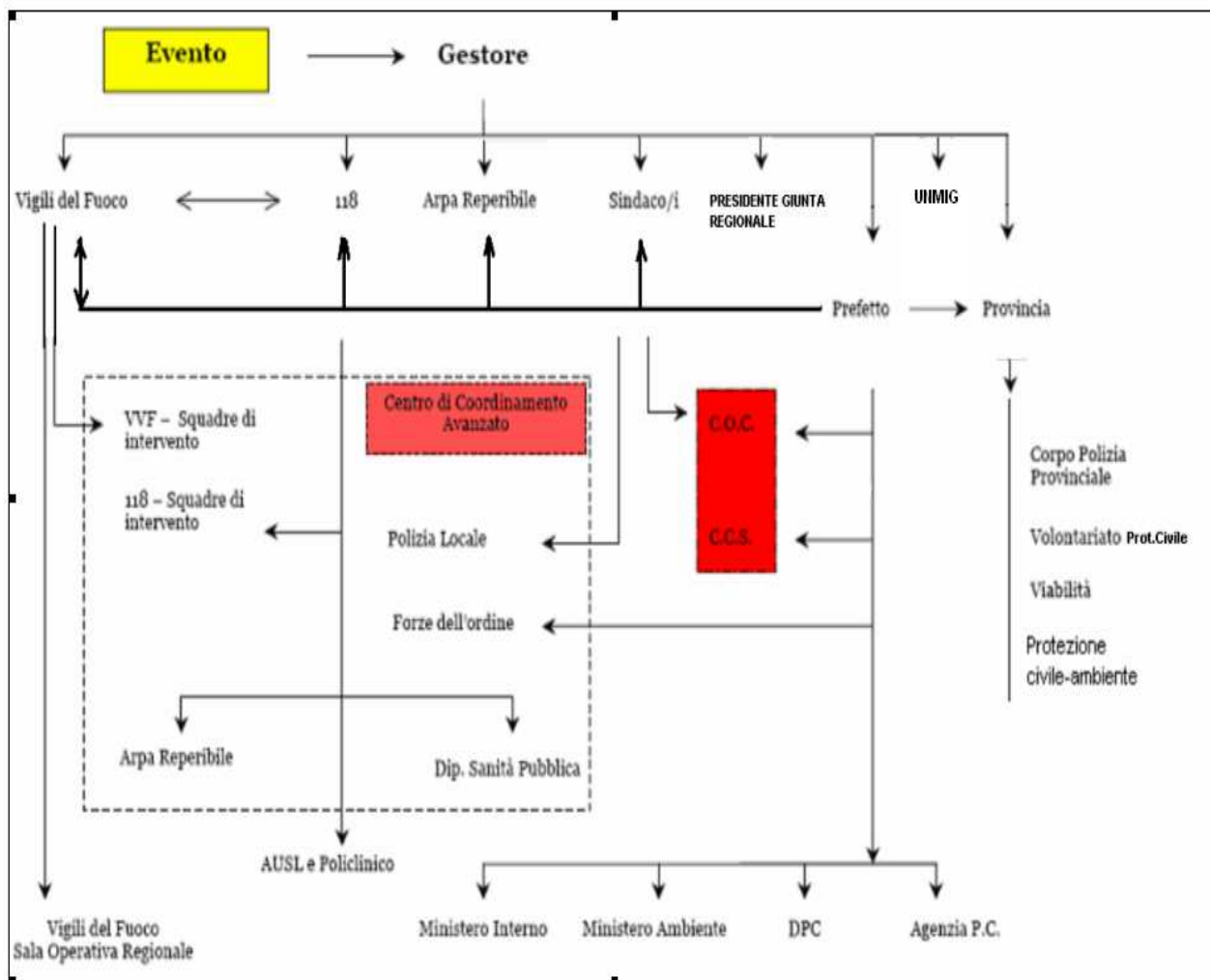
- comunicazione dell'evento incidentale e del tipo di emergenza verificatasi dal gestore a: Prefetto, Vigili del Fuoco, 118, Provincia di Piacenza, Comuni, Arpa, U.N.M.I.G. e Presidente della Giunta Regionale;
- comunicazione tra la struttura decisionale (sala operativa Prefettura) e gli altri soggetti previsti nel P.E.E. **nella Tabella A dell' Elaborato 4 Enti destinatari delle comunicazioni**, in allegato;
- comunicazioni dal Sindaco alla popolazione residente nelle aree a rischio per informare dell'evento incidentale in corso ed eventualmente per diramare l'ordine di "rifugio al chiuso" o "evacuazione", da effettuare solo in caso di preallarme o/e allarme.

Le comunicazioni tra i soggetti interessati avvengono con tutti i mezzi tecnologici più avanzati a disposizione prevedendo, altresì, situazioni di difficoltà per mancanza dei servizi essenziali.

Flussi principali di comunicazione per l'attivazione delle procedure di intervento



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo



17. VIABILITA': VIE DI ACCESSO DEI MEZZI DI SOCCORSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI

Settore strategico della pianificazione è quello relativo alla viabilità che è stata analizzata e organizzata con i rappresentanti degli Enti preposti per consentire un rapido isolamento della/e zone a rischio o già interessate dagli effetti dell'evento incidentale.

Sono stati individuati:

- ❖ i punti nodali in cui deviare o impedire il traffico, attraverso l'utilizzo di posti di blocco o transenne, al fine di interdire l'afflusso di traffico veicolare e pedonale nelle zone a rischio agevolando la tempestività degli interventi, anche in relazione all'evoluzione dell'evento;
- ❖ le dislocazioni sul posto dei mezzi di soccorso/triage;
- ❖ i percorsi preferenziali attraverso i quali far defluire il personale e la popolazione eventualmente evacuata (vie di fuga).

Nel P.E.E. i risultati dell'analisi sulla viabilità locale, e quindi l'individuazione dei posti di blocco, dei cancelli, dei percorsi alternativi e delle vie di fuga è stata riportata in idonea cartografia. (Planimetrie A-Q).



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

L'evacuazione assistita

Il Comune di Cortemaggiore ed il Comune di Besenzone dovranno aggiornare il **Piano di protezione civile comunale** anche in relazione al presente piano di emergenza, al fine di individuare la cabina di regia a livello comunale, i mezzi e il proprio personale (oltre a collaborazioni col volontariato locale), da rendere disponibili in caso di ogni sorta di emergenza.

CORTEMAGGIORE

SCUOLA ELEMENTARE PIETRO GANDOLFI

VIA GIUSEPPE TORRICELLA, 2

TEL. 0523-836503.

Capienza 90 brandine

BESENZONE

SCUOLA ELEMENTARE

VIA CASTELLO, 94

TEL. 0523-836695.

Capienza 15 brandine

18. PRINCIPALI DISTANZE DALLE VIE DI COMUNICAZIONE E DAI MEZZI DI INTERVENTO E SOCCORSO

Seguono le principali distanze delle arterie di comunicazione principali e dei centri di intervento e soccorso **riferendosi per semplificazione e per criticità alla Centrale di Compressione gas** che dista, come si è detto, ad una distanza di circa 3,5 km dalla **Centrale di Trattamento di San Martino**:

ARTERIE PRINCIPALI

- La **S.S. n. 587** per Piacenza dista circa 200 m;
- La **S.P. n. 462** per Fiorenzuola dista circa 450 m;
- L'autostrada **A1** (casello Fiorenzuola) dista circa 3700 m;
- Il raccordo con l'autostrada **Piacenza-Brescia** dista circa 7700 m;
- La linea ferroviaria di **Fiorenzuola** dista circa 5500 m;
- La linea ferroviaria **Fidenza-Cremona** dista circa 6700 m.
- a Ovest a circa 400 m la **diramazione dell'autostrada A21** (Brescia-Piacenza) che si immette nell'autostrada A1 (Milano-Napoli);



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

ENTI DI SOCCORSO E PRONTO INTERVENTO

Il distaccamento dei **Vigili del Fuoco** di Fiorenzuola d'Arda dista circa 9200 m, il Comando dei Vigili del Fuoco di Cremona dista circa 23700 m e quello di Piacenza dista circa 31000 m..

Il **Comando Compagnia Carabinieri** di Fiorenzuola dista circa 9000 m e la **Stazione dei Carabinieri** di Cortemaggiore dista circa 1000 m.

L'ospedale di Fiorenzuola/118 dista circa 9000 m. Oltre all'ospedale di Fiorenzuola/118 sede di partenza di due mezzi avanzati e di un mezzo di base, vi sono le postazioni, ad orari alternati, di Cortemaggiore e di Monticelli con un mezzo di base.

Nell'eventualità di un evento incidentale in cui potrebbero essere coinvolti in caso di triage un considerevole afflusso di feriti, sono presenti inoltre **l'ospedale di Piacenza** (distante 33000 m), **di Cremona** (AO Cremona, Viale concordia 1, distante 34600 m) e **Fidenza** (Ospedale Fidenza San Secondo, Via Tincati 5, distante 28300 m), oltre al possibile utilizzo dell'elisoccorso con base a Parma, sempre attivato dalla CO 118 di Piacenza.-

19. ELEMENTI SENSIBILI

Per quanto concerne l'area esterna alla **CENTRALE DI COMPRESSIONE GAS** altri riferimenti sono:

- Area abitata di Cortemaggiore in fregio
- Area industriale di Cortemaggiore in fregio
- Torrente Arda 820 m
- Fiume Po 11.000 m

Nel raggio di 1 km sono presenti i seguenti elementi territoriali vulnerabili

- Chiesa centrale 810 m
- Padri Sacramentini 1100 m
- Hotel centrale 740 m
- Piazza Patrioti, Comune e mercato settimanale (VEN-DOM) dalle 08 alle 13. 800 m
- Asilo infantile G. Verdi-scuola materna paritaria 760 m
- Scuola Media e Superiore di Agraria 1000 m
- Scuola elementare e materna statale 700 m
- Distributore benzina e Gpl 200 m.
- Ufficio Postale 750 m
- Supermercato coop Eridana 800 m
- Centro sportivo comunale 800 m
- Ospedale 750m

In prossimità della **CENTRALE DI TRATTAMENTO GAS E CLUSTER A**, nel raggio di 1 km sono presenti i seguenti elementi territoriali vulnerabili

- Chiesa San Martino in Olza 500 m
- Centro sportivo 700 m
- Cimitero 100 m

In prossimità del **CLUSTER E** e **POZZO 53** nel raggio di 1 km sono presenti i seguenti elementi territoriali vulnerabili

- Centro sportivo 300 m



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

- Chiesa San Martino in Olza 350 m
- Cimitero san Martino 600 m

In prossimità del **CLUSTER D - G**, nel raggio di 1 km sono presenti, oltre quelli sopra evidenziati, i seguenti elementi territoriali vulnerabili

- Chiesa centrale di Besenzone 900 m
- Posta, Comune e Piazza di Besenzone, senza mercato settimanale 900 m
- Centro sportivo 400 m
- Chiesa San Martino in Olza 700 m
- Cimitero san Martino 800 m

In prossimità del **CLUSTER F**, nel raggio di 1 km sono presenti i seguenti elementi territoriali vulnerabili

- Municipio 650 m
- Campo calcetto comunale 880 m
- Ufficio postale 730 m
- Asilo privato 1000 m
- Centro sportivo san martino 800m

In prossimità del **CLUSTER C**, nel raggio di 1 km sono presenti i seguenti elementi territoriali vulnerabili

- Chiesa San Martino in Olza 950 m
- Cimitero san Martino 700 m

In prossimità del **POZZO 71**, nel raggio di 1 km sono presenti i seguenti elementi territoriali vulnerabili

- Centro sportivo 800 m
- Chiesa San Martino in Olza 700 m
- Cimitero san Martino 500 m

in prossimità del **POZZO 47**, nel raggio di 1 km sono presenti i seguenti elementi territoriali vulnerabili

- Municipio 150 m
- Cimitero capoluogo 750 m
- Chiesa Besenzone 950 m
- Campo calcetto comunale 350 m
- Ufficio postale 230 m
- Asilo privato 500 m

In prossimità del pozzo **COLOMBAROLA**, nel raggio di 1 km sono presenti i seguenti elementi territoriali vulnerabili

- Cimitero Cortemaggiore 700 m

In prossimità del **POZZO 50**, nel raggio di 1 km sono presenti i seguenti elementi territoriali vulnerabili

- Chiesa centrale 810 m
- Padri Sacramentini 400 m



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

- Hotel centrale 740 m
- Piazza Patrioti, Comune e mercato settimanale (VEN-DOM) dalle 08 alle 13. 550 m
- Asilo infantile G. Verdi-scuola materna paritaria 700 m
- Scuola Media e Superiore di Agraria 400 m
- Scuola elementare e materna statale 700 m
- Ufficio Postale 800 m
- Supermercato coop Eridana 800 m
- Centro sportivo comunale 800 m
- Ospedale 750 m

In prossimità del **POZZO 7**, nel raggio di 1 km sono presenti i seguenti elementi territoriali vulnerabili

- Campo fotovoltaico comunale 6° centro gas 400 m
- Campo fotovoltaico comunale area 3000 850 m

In prossimità del **POZZO 79**, nel raggio di 1 km sono presenti i seguenti elementi territoriali vulnerabili

- Campo fotovoltaico comunale 6° centro gas 400 m
- Campo fotovoltaico comunale area 3000 800 m

Relativamente agli altri pozzi interessati dalla pianificazione dell'emergenza esterna non sono stati individuati, oltre per quelli già segnalati, particolari elementi sensibili nel raggio di 1 Km.

Nell'area in esame non esistono aeroporti né sono presenti corridoi aerei di decollo o atterraggio.

DENSITA' ABITATIVA E CENSIMENTO

All'interno delle aree di censimento degli elementi vulnerabili (pari alla superficie contenuta all'interno del cerchio di raggio di 250 metri riferito al baricentro geometrico dello stabilimento stesso e con una distanza minima di 125 metri dai confini dell'attività) sono presenti indicativamente, esclusi i dipendenti della ditta Stogit s.p.a., 560 persone tra lavoratori e visitatori occasionali, così suddivisi:

Centrale di Compressione gas:	450
Centrale di Trattamento-Cluster A:	50
Cluster B:	15
Cluster C:	15
Cluster D:	15
Cluster E:	50
Cluster F:	8
Pozzo 50 :	95
Pozzo 86 :	8
Pozzo 71 :	10
Pozzo 47:	90
Pozzo 38:	4
Pozzo 7:	4
Pozzo 79:	4



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

Scuole

Orari indicativi: dalle ore 7.00 alle ore 17.00 dal lunedì al venerdì, sabato dalle ore 08.00 alle 13.00

Cortemaggiore

Scuola Primaria via Torricella - capienza n. 230; materna n. 100

Secondaria via XX Settembre - capienza n. 220

Scuola infantile Giuseppe Verdi - capienza n. 90

Besenzone

Scuola infantile - capienza n. 15

20. PLANIMETRIE

Nella **Planimetria0 "Quadro d'Unione"** viene riportato al fine di avere una panoramica generale, la totalità di tutti gli stabilimenti della Stogit dislocati sul territorio di Cortemaggiore e Besenzone. In essa viene poi individuata la viabilità, gli scenari esterni e le aree a rischio, le aree di censimento (ricettori sensibili), i blocchi stradali, le aree di emergenza e di primo soccorso.

Seguono nel suddetto Piano di Emergenza le planimetrie degli insediamenti (PlanimA-Q), **in formato A3 ed in scala adeguata**, con la definizione dettagliata dell'intervento in emergenza e delle vie di fuga con individuate le case/aziende censite e coinvolte direttamente dall'emergenza.

21. RUOLI, COMPITI ED ATTIVITA' DEGLI ENTI/STRUTTURE INTERESSATE

Si riportano le principali attività in capo alle strutture operative e agli Enti interessati, distinguendo quattro fasi di riferimento:

- una "**fase di pianificazione** ", che si riferisce alle attività da porre in essere nell'ordinarietà;
- una "**fase di attenzione**". In questa fase può essere attivato il C.C.S. (Centro di Coordinamento soccorsi). In tal caso gli Enti/Strutture sotto elencati partecipano con il proprio Referente.
- una "**fase di preallarme**". In questa fase può essere attivato il C.C.S. (Centro di Coordinamento soccorsi). In tal caso gli Enti/Strutture sotto elencati partecipano con il proprio Referente.
- una "**fase di allarme-emergenza**", che si riferisce alle attività da porre in essere in fase di allarme-emergenza esterna allo stabilimento, ed eventualmente in post-emergenza. In questa fase viene attivato il C.C.S.



PREFETTURA - UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

Fase di Pianificazione

- Coordina il Gruppo di coordinamento per la predisposizione dei P.E.E.

Fasi di Attenzione e Preallarme

- Ricevuta la notizia dell'incidente attiva le fasi di livelli di attenzione e di preallarme, allertando **TUTTI GLI ENTI** inseriti nella **Tabella A dell' Elaborato 4**.
- Assume la **DIREZIONE UNITARIA** dei servizi di emergenza a livello provinciale. Attiva la **DIREZIONE TECNICA OPERATIVA DEI SOCCORSI** che individua il **R.O.S.**, coordinando gli stessi con gli interventi dei Sindaci dei comuni interessati e della Provincia nonché vigilando sulla attuazione dei servizi urgenti anche di natura tecnica.

Fase di Allarme - Emergenza

- Ricevuta la notizia dell'incidente attiva la fase di allarme;
- Informa gli Organi Centrali quali Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, Ministero dell'Ambiente e Ministero dell'Interno e **TUTTI GLI ENTI** inseriti nella **Tabella A dell' Elaborato 4**;
- Assume la **DIREZIONE UNITARIA** dei servizi di emergenza a livello provinciale. Attiva la **DIREZIONE TECNICA OPERATIVA DEI SOCCORSI** che individua il **R.O.S.**, coordinando gli stessi con gli interventi dei Sindaci dei comuni interessati e della Provincia nonché vigilando sulla attuazione dei servizi urgenti anche di natura tecnica;
- Chiede il concorso delle Forze dell'Ordine o di altri comandi, Enti, Organi o Uffici, se ritenuti necessari;
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- **In base alle informazioni acquisite, convoca il Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) eventualmente anche in composizione ridotta e, se ritenuto necessario, il COM e verificare l' attivazione del sistema di protezione civile comunale;**
- Dirama, in coordinamento col sindaco/i, comunicati stampa e/o radio e televisione per informare la popolazione in ordine all'evoluzione degli eventi, fornendo indicazioni sulle norme di comportamento da adottarsi;
- Se necessario può attivare i volontari del Coordinamento Prov.le di Protezione Civile dandone comunicazione all'Agenzia Regionale di Protezione Civile e alla Provincia;
- Anche tramite il Sindaco/i, sentito il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, verificato il venir meno dello stato di pericolo, provvede alla diramazione del cessato allarme **a tutti gli Enti** precedentemente allertati e all'eventuale fase di bonifica ambientale.



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

FORZE DELL'ORDINE

Le Forze dell'Ordine, su attivazione da parte del Prefetto o del Dirigente delegato, sulla scorta delle informazioni contenute nel suddetto Piano e nelle relative planimetrie allegate (quadro d'unione e relative tavole di dettaglio in formato A3) svolgono le seguenti attività:

- 1) **Ipotesi di incidente alla C.le di Compressione: Pattuglia della Polizia Stradale ovvero volante della Questura di Piacenza** interverrà prontamente in località Cortemaggiore garantendo la viabilità sulla S.P.462 R da Fiorenzuola S.S. 9 a Cortemaggiore fino all'intersezione con la S.P. 587R (via Galluzzi). Particolare attenzione dovrà essere prestata all'altezza della postazione di emergenza-triage indicata in planimetria al fine di garantire la viabilità ai mezzi di soccorso in arrivo e partenza. **Nel contempo la pattuglia radiomobile della Compagnia Carabinieri di Fiorenzuola d'Arda** congiuntamente con il personale della locale stazione CC, si recherà nell'abitato di Cortemaggiore sulla S.P. 587R (via Galluzzi) garantendo la viabilità sulla strada stessa, verificando inoltre la regolare apposizione di tutte le transenne ad opera di personale incaricato dal Comune di Cortemaggiore e loro regolare vigilanza nei punti 2,3,4,5,6,7,8,9,10 indicati a planimetria (N.B. eventuali mancanze dovranno essere prontamente comunicate alla sala operativa decisionale istituita presso la locale Prefettura);
- 2) **Ipotesi di incidente alla C.le di Trattamento Cluster "A e C" pozzi 12,65,78,86: Pattuglia radiomobile della Compagnia Carabinieri di Fiorenzuola d'Arda** si recherà prontamente a San Martino in Olza in strada del Piccacane in territorio del Comune di Cortemaggiore garantendo la viabilità ai mezzi di soccorso dalla postazione di emergenza-triage fino all'abitato di Cortemaggiore transitando per strada comunale Cortemaggiore-Busseto verificando inoltre la regolare apposizione e loro vigilanza delle transenne ad opera di personale incaricato dal Comune di Cortemaggiore nelle zone individuate a planimetria dai divieti di accesso (N.B. eventuali mancanze dovranno essere prontamente comunicate alla sala operativa decisionale istituita presso la locale Prefettura);

Pattuglia della Polizia Stradale ovvero volante della Questura di Piacenza garantirà la viabilità sulle vicine strade comunali, la S.P.462R dalla S.S. nr. 9 all'abitato di Cortemaggiore e, all'interno dell'abitato, fino all'innesto con la Strada Comunale Cortemaggiore- Busseto, se richiesto interverrà in scorta a mezzi d'emergenza impegnati a raggiungere la zona critica.

- 3) **Ipotesi di incidente al Cluster "B" pozzo 156: Pattuglia radiomobile della Compagnia Carabinieri di Fiorenzuola d'Arda** si recherà prontamente in via Busseto, territorio del Comune di Besenzone, garantendo la viabilità dei mezzi di soccorso da e per il punto di emergenza-triage individuato in planimetria fino all'abitato di Cortemaggiore verificando inoltre la regolare apposizione e vigilanza delle transenne apposte dal personale incaricato dal Comune di Cortemaggiore nelle zone individuate a planimetria dai divieti di accesso (N.B. eventuali mancanze dovranno



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

essere prontamente comunicate alla sala operativa decisionale istituita presso la locale Prefettura). **Pattuglia della Polizia Stradale ovvero volante della Questura di Piacenza** garantirà la viabilità sulla S.P. 462R dalla S.S. nr.9 all'abitato di Cortemaggiore e, all'interno dell'abitato, fino all'innesto con la Strada Comunale Cortemaggiore- Busseto, se richiesto, interverrà in scorta a mezzi d'emergenza impegnati a raggiungere la zona critica.

- 4) **Ipotesi di incidente al Cluster "D-E-F-G", pozzo 53:** **Pattuglia radiomobile della Compagnia Carabinieri di Fiorenzuola d'Arda** si recherà prontamente in strada della Magnana, territorio del Comune di Cortemaggiore, garantendo la viabilità dei mezzi di soccorso da e per il punto di emergenza-triage individuato in planimetria fino all'abitato di Cortemaggiore verificando inoltre la regolare apposizione e vigilanza delle transenne apposte dal personale incaricato dal Comune di Cortemaggiore/Besenzone nelle zone indicate a planimetria dai divieti di accesso (N.B. eventuali mancanze dovranno essere prontamente comunicate alla sala operativa decisionale istituita presso la locale Prefettura).

Pattuglia della Polizia Stradale ovvero volante della Questura di Piacenza garantirà la viabilità sulla S.P.462R dalla S.S. nr. 9 all'abitato di Cortemaggiore e, all'interno dell'abitato, fino all'innesto con la Strada Comunale Cortemaggiore-Busseto; se richiesto, interverrà in scorta a mezzi d'emergenza impegnati a raggiungere la zona critica.

- 5) **Ipotesi di incidente ai Pozzi 154 e 127:** **Pattuglia radiomobile della Compagnia Carabinieri di Fiorenzuola d'Arda** si recherà prontamente in strada Cavo Canalone, territorio del Comune di Cortemaggiore, garantendo la viabilità dei mezzi di soccorso da e per il punto di emergenza-triage individuato in planimetria fino all'abitato di Cortemaggiore verificando inoltre la regolare apposizione e vigilanza delle transenne apposte dal personale incaricato dal Comune di Cortemaggiore nelle zone indicate a planimetria dai divieti di accesso (N.B. eventuali mancanze dovranno essere prontamente comunicate alla sala operativa decisionale istituita presso la locale Prefettura).

Pattuglia della Polizia Stradale ovvero volante della Questura di Piacenza garantirà la viabilità sulla S.P.587R; se richiesto, interverrà in scorta a mezzi d'emergenza impegnati a raggiungere la zona critica.

- 6) **Ipotesi di incidente al pozzo Colombarola:** **Pattuglia radiomobile della Compagnia Carabinieri di Fiorenzuola d'Arda** si recherà prontamente in via Morlenzo, territorio del Comune di Cortemaggiore, garantendo la viabilità dei mezzi di soccorso da e per il punto di emergenza-triage individuato in planimetria fino all'abitato di Cortemaggiore verificando inoltre la regolare apposizione e vigilanza della transenna apposta dal personale incaricato dal Comune di Cortemaggiore nelle zone indicate a planimetria dai divieti di accesso (N.B. eventuali mancanze dovranno essere



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

prontamente comunicate alla sala operativa decisionale istituita presso la locale Prefettura).

Pattuglia della Polizia Stradale ovvero volante della Questura di Piacenza garantirà la viabilità sulla via Morlenzo. Se richiesto, interverrà in scorta a mezzi d'emergenza impegnati a raggiungere la zona critica.

- 7) **Ipotesi di incidente al pozzo 50**: **Pattuglia radiomobile della Compagnia Carabinieri di Fiorenzuola d'Arda** si recherà prontamente in via Dulcibello, territorio del Comune di Cortemaggiore, garantendo la viabilità dei mezzi di soccorso da e per il punto di emergenza-triage individuato in planimetria fino all'abitato di Cortemaggiore verificando inoltre la regolare apposizione e vigilanza di tutte le transenne apposte dal personale incaricato dal Comune di Cortemaggiore nelle zone indicate a planimetria dai divieti di accesso (N.B. eventuali mancanze dovranno essere prontamente comunicate alla sala operativa decisionale istituita presso la locale Prefettura).

Pattuglia della Polizia Stradale ovvero volante della Questura di Piacenza garantirà la viabilità sulle vicine strade comunali, sulla SP 41 per S.Pietro in Cerro e la SP 26 per Busseto. Se richiesto, interverrà in scorta a mezzi d'emergenza impegnati a raggiungere la zona critica.

- 8) **Ipotesi di incidente al pozzo 47**: **Pattuglia radiomobile della Compagnia Carabinieri di Fiorenzuola d'Arda** si recherà prontamente a Busseto garantendo la viabilità dei mezzi di soccorso da e per il punto di emergenza-triage individuato in planimetria fino all'abitato di Busseto verificando inoltre la regolare apposizione e vigilanza di tutte le transenne apposte dal personale incaricato dal Comune di Busseto nelle zone indicate a planimetria dai divieti di accesso (N.B. eventuali mancanze dovranno essere prontamente comunicate alla sala operativa decisionale istituita presso la locale Prefettura).

Pattuglia della Polizia Stradale ovvero volante della Questura di Piacenza garantirà la viabilità sulla SP 46 per Baselicaduce, la SP 26 per Busseto e le vicine vie comunali Magnana e Grossa. Se richiesto, interverrà in scorta a mezzi d'emergenza impegnati a raggiungere la zona critica.

- 9) **Ipotesi di incidente al pozzo 71**: **Pattuglia radiomobile della Compagnia Carabinieri di Fiorenzuola d'Arda** si recherà prontamente a San Martino in Olza in via Busseto, territorio del Comune di Cortemaggiore, garantendo la viabilità dei mezzi di soccorso da e per il punto di emergenza-triage individuato in planimetria fino all'abitato di Cortemaggiore verificando inoltre la regolare apposizione e vigilanza di tutte le transenne apposte dal personale incaricato dal Comune di Cortemaggiore nelle zone indicate a planimetria dai divieti di accesso (N.B. eventuali mancanze dovranno essere prontamente comunicate alla sala operativa decisionale istituita presso la locale Prefettura).



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

Pattuglia della Polizia Stradale ovvero volante della Questura di Piacenza garantirà la viabilità nelle strade comunali alternative e nella SP 26 per Busseto. Se richiesto, interverrà in scorta a mezzi d'emergenza impegnati a raggiungere la zona critica.

- 10) **Ipotesi di incidente ai pozzi 1 7 73 77 79**: **Pattuglia radiomobile della Compagnia Carabinieri di Fiorenzuola d'Arda** si recherà prontamente nella SP 26 per Busseto all'incrocio con via Busseto garantendo la viabilità dei mezzi di soccorso da e per il punto di emergenza-triage individuato in planimetria fino all'abitato di Busseto verificando inoltre la regolare apposizione e vigilanza di tutte le transenne apposte dal personale incaricato dal Comune di Cortemaggiore/Busseto nelle zone indicate a planimetria dai divieti di accesso (N.B. eventuali mancanze dovranno essere prontamente comunicate alla sala operativa decisionale istituita presso la locale Prefettura).

Pattuglia della Polizia Stradale ovvero volante della Questura di Piacenza garantirà la viabilità sulla SP 26 per Busseto all'incrocio, via Cavanca, via Maestà e via Busseto. Se richiesto, interverrà in scorta a mezzi d'emergenza impegnati a raggiungere la zona critica.

- 11) **Ipotesi di incidente al pozzo 38**: **Pattuglia radiomobile della Compagnia Carabinieri di Fiorenzuola d'Arda** si recherà prontamente in via Ferrarine garantendo la viabilità dei mezzi di soccorso da e per il punto di emergenza individuato in planimetria fino all'abitato di Busseto verificando inoltre la regolare apposizione e vigilanza di tutte le transenne apposte dal personale incaricato dal Comune di Busseto nelle zone indicate a planimetria dai divieti di accesso (N.B. eventuali mancanze dovranno essere prontamente comunicate alla sala operativa decisionale istituita presso la locale Prefettura).

Pattuglia della Polizia Stradale ovvero volante della Questura di Piacenza garantirà la viabilità sulla via Ferrarine e vis Maestà. Se richiesto, interverrà in scorta a mezzi d'emergenza impegnati a raggiungere la zona critica.

COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Fase di Pianificazione

- Partecipa al Gruppo di coordinamento per la predisposizione dei P.E.E.

Fasi di Attenzione e Preallarme

- Riceve comunicazione da parte del Gestore dell'avvenuto incidente e ne dà immediata comunicazione alla Prefettura, con cui si raccorda per la direzione tecnica dei soccorsi, alla Direzione Regionale V.V.F., al Centro Operativo Nazionale V.V.F..



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

- In caso d'intervento, assume la **DIREZIONE TECNICA OPERATIVA DEI SOCCORSI** attuata tramite il proprio **R.O.S.**, valuta l'evoluzione dell'incidente e mantiene informata la Prefettura.

Fase di Allarme - Emergenza

- Assume la direzione e la responsabilità delle operazioni di soccorso tecnico urgente sul luogo dell'evento coordinandosi a mezzo dei centri di coordinamento eventualmente istituiti dal Prefetto con le altre strutture di soccorso e con il Gestore attivando la propria sala operativa h 24 fino alla messa in sicurezza della scena. In particolare, una volta raggiunto il luogo di intervento, il R.O.S. della squadra/e intervenuta/e, si interfacerà con il Gestore Aziendale dell'Emergenza al fine di appurare la tipologia di emergenza in atto; contestualmente, con il personale a disposizione effettuerà un sopralluogo della zona interessata, al fine di valutare la sussistenza di eventuali focolai di incendio e/o danneggiamenti statici a edifici colpiti e/o eventuale presenza di persone da soccorrere, operando di conseguenza secondo le Procedure Operative ordinariamente applicate per gli interventi di soccorso quotidianamente svolti. Il R.O.S. si interfacerà costantemente con la propria Sala Operativa informandola della situazione in atto, rappresentando eventuali necessità di forze in supporto. La Sala Operativa, contestualmente, informerà della situazione in atto il Funzionario di Guardia/Reperibile ed il Comandante; detto funzionario si recherà in posto e costituirà, con le attrezzature fisse e mobili a disposizione del Comando, un posto di Comando avanzato in supporto al R.O.S., alle proprie squadre ed al coordinamento locale di tutte le forze in campo.
- Tiene informata costantemente la Prefettura – UTG.
- In caso di necessità si interfaccia, con le consuete procedure del caso, il supporto di squadre provenienti da altri Comandi Provinciali.
- Se richiesto dal Prefetto confluisce nel C.C.S. e nel C.O.C. attraverso propri rappresentanti.

GESTORE DELLO STABILIMENTO

Fase di Pianificazione

- Partecipa al Gruppo di coordinamento per la predisposizione dei P.E.E.
- Fornisce notizie utili al Sindaco per l'informazione alla popolazione.

Fase di Attenzione

- Comunica immediatamente tramite mail, PEC, fax e telefono qualsiasi evento incidentale a Prefetto, Vigili del Fuoco, 118, Provincia di Piacenza, Comuni interessati, Arpa, UNMIG Bologna, ENEL, SNAM e IREN, Presidente della Giunta Regionale, fornendo tutte le informazioni necessarie in merito all'evento.
- Attiva il Piano di Emergenza Interno (P.E.I.) e le procedure previste in caso di emergenza.
- Informa le Unità preposte ai rapporti con le Istituzioni Pubbliche di Snam Rete Gas e di Eni.



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

- All'eventuale arrivo dei Vigili del Fuoco e/o servizio 118, si mette a disposizione fornendo tutte le informazioni utili alla gestione dell'evento e, se richiesto, mette a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature.

Fase di Preallarme

- Comunica immediatamente tramite mail, PEC, fax e telefono qualsiasi evento incidentale a Prefetto, Vigili del Fuoco, 118, Provincia di Piacenza, Comuni, Arpa, UNMIG Bologna, ENEL, SNAM e IREN, Presidente della Giunta Regionale, fornendo tutte le informazioni necessarie in merito all'evento.
- Attiva il Piano di Emergenza Interno (P.E.I.) e le procedure previste in caso di emergenza.
- Informa le Unità preposte ai rapporti con le Istituzioni Pubbliche di Snam Rete Gas e di Eni.
- All'eventuale arrivo dei Vigili del Fuoco e/o servizio 118, si mette a disposizione fornendo tutte le informazioni utili alla gestione dell'evento e, se richiesto, mette a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature.
- **Avvisa la popolazione attraverso impianto sonoro d'allarme.**

Fase di Allarme – Emergenza

- Comunica immediatamente tramite mail, PEC, fax e telefono qualsiasi evento incidentale a Prefetto, Vigili del Fuoco, 118, Provincia di Piacenza, Comuni, Arpa, UNMIG Bologna, ENEL, SNAM e IREN, Presidente della Giunta Regionale, fornendo tutte le informazioni necessarie in merito all'evento.
- Attiva il Piano di Emergenza Interno e le procedure previste in caso di emergenza;
- Informa le Unità preposte ai rapporti con le Istituzioni Pubbliche di Snam Rete Gas e di Eni.
- All'arrivo dei Vigili del Fuoco si mette a disposizione fornendo tutte le informazioni utili alla gestione dell'evento e, se richiesto, mette a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature.
- Se richiesto partecipa alle attività di C.C.S. e C.O.C. attraverso un proprio idoneo rappresentante.
- **Avvisa la popolazione attraverso impianto sonoro d'allarme.**

Sulla base delle fasi di emergenza sopra descritte il Gestore della DITTA STOGIT o suo sostituto, o il Dispacciamento Operativo di Crema (al di fuori dell'orario di lavoro), deve, nel più breve tempo possibile, attuare le misure di protezione degli impianti prescritte nel proprio P.E.I. e chiamare gli Enti sopra descritti seguendo le prescrizioni impartite nel presente paragrafo relativo al modello organizzativo di intervento.

AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Fase di Pianificazione

- Promuove studi miranti ad una sempre maggiore caratterizzazione del rischio industriale.
- Predisporre ed aggiorna le Linee Guida regionali per la pianificazione di emergenza provinciale e comunale (LR.1/2005), di cui il P.E.E. è parte integrante.
- Partecipa al Gruppo di coordinamento per la predisposizione dei P.E.E.



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

Fasi di Attenzione e Preallarme

- Si tiene aggiornata sull'evoluzione della situazione attraverso Vigili del Fuoco, ARPA, Prefettura e Provincia.

Fase di Allarme-Emergenza

- Riceve le informazioni sulle caratteristiche dell'incidente dai Vigili del Fuoco e dall'ARPA e mantiene i contatti con gli stessi, con la Prefettura, il Dipartimento Protezione Civile, la Provincia, il Sindaco e il Coordinamento provinciale del volontariato di Protezione Civile.
- Attiva il Centro Operativo Regionale (C.O.R.) nelle sue componenti Sala Operativa e Centro Multirischio per il concorso alla gestione dell'emergenza e il supporto alla valutazione degli scenari e del possibile impatto sul territorio.
- Fornisce supporto tecnico-scientifico mediante gli strumenti (reti, software e banche dati) disponibili al proprio interno e convoca, se necessario, la Commissione Regionale per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi – sezione rischio chimico – industriale.
- Se necessario attiva il Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza (COREM) per assicurare, d'intesa col Prefetto, il coordinamento tecnico-operativo regionale delle attività necessarie al superamento dell'emergenza.
- Attiva i Centri regionali di Pronto Intervento mettendo a disposizione eventuali mezzi e materiali in dotazione per affrontare l'emergenza.
- Attiva, su autorizzazione dell'Assessore regionale delegato, gli interventi urgenti per fronteggiare, d'intesa col Prefetto, la situazione di emergenza anche su richiesta degli Enti territorialmente interessati.
- Può partecipare alle attività del C.C.S..
- Se necessario, sentita la Provincia, attiva il Coordinamento di volontariato di protezione civile.

PROVINCIA DI PIACENZA

Fase di Pianificazione

- Partecipa al Gruppo di coordinamento per la predisposizione dei P.E.E.

Fasi di Attenzione e Preallarme

- Riceve dalla Prefettura informazioni riguardo l'attivazione della fase di attenzione o preallarme allertando il proprio personale di Servizio.
- Si tiene in contatto con l'Agenzia Regionale di Protezione Civile ai fini dell'eventuale attivazione del volontariato.

Fase di Allarme – Emergenza

- Riceve dalla Prefettura informazioni riguardo l'attivazione della fase di allarme-emergenza dell'evento allertando il proprio personale di Servizio.
- Fornisce, se richiesto, supporto tecnico-logistico durante la fase di gestione dell'emergenza.



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

- Se richiesto, dà supporto per controllare e circoscrivere l'area a rischio attraverso pattuglie della polizia provinciale.
- Se necessario confluisce nel C.O.C., C.O.M. e C.C.S. attraverso propri rappresentanti referenti per il Rischio di Incidente Rilevante e la Protezione Civile.
- Valutata l'esigenza da parte della Prefettura può richiedere all'Agenzia di Protezione Civile l'attivazione del volontariato di protezione civile.

COMUNI di CORTEMAGGIORE E BESENZONE

Fase di Pianificazione

- Partecipano al Gruppo di coordinamento per la predisposizione dei P.E.E.
- In applicazione del PEE attivano le previste campagne informative preventive per la popolazione.

Fase di Attenzione

- Ricevono dalla Prefettura e/o dal Gestore informazioni riguardo l'attivazione della fase di attenzione.
- Si accertano circa l'evoluzione dell'evento incidentale in corso allertando il proprio personale con le relative attrezzature ed i DPI (Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, Cantonieri, Volontariato, ecc.) al fine di predisporre celermente le transenne/chiusure nei divieti d'accesso individuati nelle planimetrie.
- I due Comuni si devono coordinare con un eventuale C.O.M.
- Si tiene in contatto con la Provincia-Prefettura ai fini dell'eventuale attivazione del volontariato.

Fase di Preallarme

- Ricevono dalla Prefettura e/o dal Gestore informazioni riguardo l'attivazione della fase di preallarme.
- Posizionano celermente le transenne/chiusure nei divieti d'accesso individuati nelle planimetrie sulla base dell'evento incidentale riscontrato.
- Attivano la struttura operativa comunale di Protezione Civile attraverso l'istituzione di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.) seguendo le direttive contenute nel Piano di Protezione Civile Comunale relativo alla specifica emergenza centrali. I due Comuni si devono coordinare.
- In base alle informazioni acquisite comunicano alla popolazione le misure di protezione da adottare.

Fase di Allarme – Emergenza

- Ricevono dalla Prefettura l'attivazione della fase di allarme-emergenza.
- Attivano la struttura operativa comunale di Protezione Civile attraverso l'istituzione di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.) seguendo le direttive contenute nel Piano di Protezione Civile Comunale relativo all'emergenza centrali. I due Comuni si devono coordinare.
- Si mantengono in contatto con il C.C.S..
- Attivano il proprio personale con le relative attrezzature ed i DPI (Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, Cantonieri, Volontariato, ecc.) posizionando e vigilando le transenne/chiusure nei divieti d'accesso individuati nelle planimetrie in allegato;



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

- Curano personalmente la diramazione dell'allarme con i propri mezzi e provvedono affinché vengano impartite alla popolazione coinvolta le necessarie istruzioni di comportamento.
- Ove necessario per l'assistenza alla popolazione attivano i gruppi comunali di volontariato e richiedono, attraverso la Prefettura o la Provincia l'intervento del Coordinamento Provinciale del volontariato di protezione civile informandone la Provincia.
- Predispongono il trasporto della popolazione evacuata.
- Dispone l'utilizzo delle aree di ricovero per la popolazione eventualmente evacuata;
- Cessata l'emergenza, si adoperano per il ripristino delle condizioni di normalità e per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

IN CASO DI INCIDENTE RILEVANTE AL POZZO 47 LA SEDE DEL C.O.C. DI BESENZONE VIENE ATTIVATA NELLA SCUOLA ELEMENTARE DI BESENZONE, SITA IN VIA CASTELLO 94. TEL. 0523-836695.

I due Comuni si devono munire di tutte le attrezzature necessarie all'espletamento di compiti sopradescritti (risorse umane, materiali, D.P.I., transenne, mezzi di comunicazione, trasporti ecc.)

ARPA - CENTRO TEMATICO REGIONALE IMPIANTI RIR

Fase di Pianificazione

- Partecipa al Gruppo di coordinamento per la predisposizione dei P.E.E., fornendo supporto tecnico scientifico su eventi e scenari incidentali.

ARPA - SEZIONE PROVINCIALE DI PIACENZA

Fase di Pianificazione

- Partecipa al Gruppo di coordinamento per la predisposizione dei P.E.E., nel ruolo di Sezione Provinciale territorialmente competente.
- Supporta il Sindaco per l'informazione alla popolazione.

Fasi di Attenzione e Preallarme

- Riceve dalla Prefettura informazioni riguardo l'attivazione della fase di attenzione o preallarme.
- Svolge funzione di supporto tecnico specialistico per il controllo e la tutela dell'ambiente effettuando, se necessario, prelievi di campioni di aria, acqua e terreno.

Fase di Allarme – Emergenza

- Riceve dalla Prefettura l'attivazione della fase di allarme-emergenza;
- Collabora con Vigili del Fuoco e AUSL Dipartimento di Igiene Pubblica al fine di proporre i provvedimenti più idonei per la salvaguardia della popolazione e dell'ambiente.



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

- Se attivati confluisce nel C.C.S. e C.O.C. o C.O.M. attraverso un proprio rappresentante.
- Al termine dell'emergenza svolge attività di supporto tecnico specialistico per il controllo e la tutela dell'ambiente effettuando, se necessario, prelievi di campioni di aria, acqua e terreno.

DIPARTIMENTO DI SANITA' PUBBLICA – USL

Fase di Pianificazione

- Partecipa al Gruppo di coordinamento per la predisposizione dei P.E.E.
- Supporta il Sindaco per l'informazione alla popolazione.

Fasi di Attenzione e Preallarme

- Valuta l'eventuale rischio sanitario e propone al Sindaco e al Prefetto le misure di carattere igienico-sanitario da adottare a tutela della popolazione.

Fase di Allarme – Emergenza

- Se attivati C.C.S., C.O.C. o C.O.M., vi confluisce attraverso un proprio rappresentante.
- Provvede, in collaborazione con ARPA, a valutare il rischio sanitario e a proporre al Sindaco e al Prefetto, le misure di carattere igienico-sanitario da adottare a tutela della popolazione.
- Fornisce il necessario supporto tecnico per la definizione del livello di rischio e della cessata emergenza, per la gestione post-emergenza e per il ripristino delle aree interessate dall'evento.

SERVIZIO 118

Fase di Pianificazione

- Partecipa al Gruppo di coordinamento per la predisposizione dei P.E.E..
- Supporta il Sindaco per l'informazione alla popolazione.

Fasi di Attenzione e Preallarme

- Attiva le proprie procedure interne ed attraverso la Centrale Operativa 118 provvede, se richiesto, ad inviare sul posto tutti i mezzi di soccorso sanitario resi necessari dalla natura e dalle dimensioni dell'evento incidentale ed ad allertare le idonee strutture ospedaliere.

Fase di Allarme – Emergenza

- Se attivati C.C.S. e C.O.C., vi confluisce attraverso un proprio rappresentante.
- Fornisce il necessario supporto tecnico per la definizione del livello di rischio sanitario e della cessata emergenza, per la gestione post-emergenza e per il ripristino delle aree interessate dall'evento.
- Attiva le proprie procedure interne ed attraverso la Centrale Operativa 118 provvede ad inviare sul posto tutti i mezzi di soccorso sanitario e relative attrezzature resi necessari dalla natura e dalle dimensioni dell'evento incidentale, individuando un coordinatore dei soccorsi sanitari, allertando le idonee strutture ospedaliere con relativa ospedalizzazione.



COORDINAMENTO DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Fasi di Attenzione e Preallarme

- Riceve dalla Prefettura la comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione/preallarme allertando 5 squadre di 4 persone reperibili ciascuna in pronta partenza per un eventuale intervento di assistenza alla popolazione.

Fase di Allarme – Emergenza

- Riceve dalla Prefettura la comunicazione dell'attivazione della fase di allarme – emergenza, attivando le squadre in pronta partenza necessarie che si recano sul posto mettendosi a disposizione del Sindaco per interventi di assistenza alla popolazione.
- Se attivati C.C.S. e C.O.C. vi confluisce attraverso un proprio rappresentante.

ENEL

Fasi di Attenzione e Preallarme

- Riceve dalla Prefettura la comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione/preallarme allertando le proprie strutture organizzative.
- Verificano costantemente la sicurezza dei propri impianti e sospendono, eventualmente, su specifica richiesta dei V.V.F./PREFETTURA, l'erogazione dell'energia elettrica della zona.
- Accertano eventuali danni ai loro impianti e riferiscono alla Prefettura per la fase di ripristino.

Fase di Allarme – Emergenza

- Riceve dalla Prefettura la comunicazione dell'attivazione della fase di allarme/emergenza allertando le proprie strutture organizzative.
- Verificano costantemente la sicurezza dei propri impianti e sospendono, eventualmente, su specifica richiesta dei V.V.F./PREFETTURA, l'erogazione dell'energia elettrica della zona.
- Accertano eventuali danni ai loro impianti e riferiscono alla Prefettura per la fase di ripristino.
- Se attivati C.C.S. e C.O.C., vi confluisce attraverso un proprio rappresentante.

IREN EMILIA GAS

Fasi di Attenzione e Preallarme

- Riceve dalla Prefettura la comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione/preallarme allertando le proprie strutture organizzative.
- Verificano costantemente la sicurezza dei propri impianti e sospendono, eventualmente, su specifica richiesta dei V.V.F./PREFETTURA, l'erogazione dell'energia elettrica della zona.
- Accertano eventuali danni ai loro impianti e riferiscono alla Prefettura per la fase di ripristino.



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

Fase di Allarme – Emergenza

- Riceve dalla Prefettura la comunicazione dell'attivazione della fase di allarme/emergenza allertando le proprie strutture organizzative.
- Verificano costantemente la sicurezza dei propri impianti e sospendono, eventualmente, su specifica richiesta dei V.V.F./PREFETTURA, l'erogazione della zona.
- Accertano eventuali danni ai loro impianti e riferiscono alla Prefettura per la fase di ripristino.
- Se attivati C.C.S. e C.O.C. vi confluisce attraverso un proprio rappresentante.

SNAM RETE GAS

Fasi di Attenzione e Preallarme

- Riceve dalla Prefettura la comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione/preallarme allertando le proprie strutture organizzative.
- Verificano costantemente la sicurezza dei propri impianti e sospendono, eventualmente, su specifica richiesta dei V.V.F./PREFETTURA, l'erogazione del gas della zona.
- Accertano eventuali danni ai loro impianti e riferiscono alla Prefettura per la fase di ripristino.

Fase di Allarme – Emergenza

- Riceve dalla Prefettura la comunicazione dell'attivazione della fase di allarme/emergenza allertando le proprie strutture organizzative.
- Verificano costantemente la sicurezza dei propri impianti e sospendono, eventualmente, su specifica richiesta dei V.V.F./PREFETTURA, l'erogazione del gas della zona.
- Accertano eventuali danni ai loro impianti e riferiscono alla Prefettura per la fase di ripristino.
- Se attivati C.C.S. e C.O.C. vi confluisce attraverso un proprio rappresentante.

AUTOSTRADAE CENTRO PADANE S.P.A.

(In caso di emergenza della Centrale di Compressione)

Fasi di Attenzione e Preallarme

- Riceve dalla Prefettura la comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione/preallarme allertando le proprie strutture organizzative.
- Verifica costantemente la sicurezza della viabilità del raccordo autostradale.

Fase di Allarme – Emergenza

- Riceve dalla Prefettura la comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione/preallarme allertando le proprie strutture organizzative.
- Verifica costantemente la sicurezza della viabilità del raccordo autostradale.
- Se attivati C.C.S. e C.O.C. vi confluisce attraverso un proprio rappresentante.



GESTIONE POST EMERGENZA

Terminata l'emergenza, **il Gestore provvederà direttamente**, ovvero avvalendosi delle Ditte specializzate, dell'eventuale bonifica di strade, piazzali e i tratti di fognatura interessati.

L'**Arpa**, in concerto con gli altri Enti e organi competenti, provvederà all'attuazione dei piani di monitoraggio ambientali necessari per eseguire i lavori di bonifica al fine della messa in sicurezza del sito.

La **Prefettura di Piacenza** comunicherà agli Enti-strutture coinvolte il **cessato allarme**.

22. CONSULTAZIONE DELLA POPOLAZIONE

Il Prefetto, ai fini di cui all'articolo 20, comma 1, del decreto legislativo n. 334 del 1999 ed al D.M 24 luglio 2009, n. 139, prima della sua adozione, ha proceduto d'intesa con i Comuni di Besenzone e Cortemaggiore interessati, alla consultazione della popolazione mediante la pubblicazione della bozza del presente Piano sui siti istituzionali dei Comuni stessi per un periodo di tempo di almeno trenta giorni. Le osservazioni pervenute al Comune di Cortemaggiore non hanno trovato accoglimento ed il Piano è stato confermato.

23. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L'informazione alla popolazione a cura dell'Amministrazione comunale si distingue in:

- **Preventiva**
- **In emergenza**
- **Post-emergenza**

24. INFORMAZIONE PREVENTIVA

In base a quanto previsto dall'art. 22 del D.Lgs. n. 334/99 e s.m.i., i **Sindaci dei comuni di Cortemaggiore e Besenzone** hanno il compito di curare una campagna informativa preventiva finalizzata a far conoscere alla popolazione i pericoli di un incidente ed i comportamenti da adottare in caso di allarme che segnali un evento incidentale in corso.

Al riguardo i citati sindaci potranno organizzare, ad esempio, incontri con la cittadinanza in collaborazione con l'Arpa Centro Tematico Regionale, Arpa Sezione di Piacenza ed eventualmente altri Enti ricompresi nel Gruppo di Lavoro coordinato dalla Prefettura di Piacenza

I dati che costituiscono la base per progettare tale campagna informativa sono contenuti nella Scheda di Informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e i



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

lavoratori (**AllegatoC** datato aprile 2014), redatta dal Gestore dello stabilimento e composta da nove sezioni.

Per favorire la gestione dell'emergenza esterna allo stabilimento, è necessario far conoscere preventivamente a tutti i cittadini, mediante pubbliche assemblee, ed in modo capillare, anche con opuscoli in formato elettronico, per la popolazione residenziale o lavorativa interessata dalle aree di danno sino ai blocchi stradali: la natura del rischio, i danni sanitari e ambientali che esso può indurre ed i comportamenti da adottare in caso di emergenza, diffondendo i contenuti delle prime sette sezioni della Scheda di Informazione rielaborati e integrati con i dati reperibili nel PEE.

Particolare attenzione deve essere prestata per l'informazione ai cittadini residenti e per le aziende (che dovranno aggiornare in tal senso il proprio P.E.I.) in zone ricomprese nelle aree di danno e nei blocchi stradali.

25. INFORMAZIONE IN EMERGENZA

GESTORE

Il Gestore o suo sostituto comunica immediatamente tramite mail, PEC, fax e telefono qualsiasi evento incidentale (in fase di attenzione, preallarme e allarme) agli Enti interessati fornendo tutte le informazioni necessarie in merito all'evento.

All'insorgere di una situazione di pericolo, per l'evacuazione del personale dagli impianti, viene diffuso l'allarme dell'emergenza per lo stabilimento interessato dall'evento, attraverso il suono di sirena e interfono per l'evacuazione del personale all'interno dello stabilimento medesimo. Tali dispositivi, che dovranno essere presenti in tutti gli insediamenti ricompresi in tale Piano, devono garantire la diffusione del segnale di allarme, nelle fasi di preallarme e allarme, anche alla popolazione circostante, con particolare attenzione alle due centrali ed ai pozzi/cluster maggiormente impattanti che ricadono nelle immediate vicinanze alle residenze/zone agricole-industriali.

Gestione e manutenzione dei sistemi di allarme interni e per la popolazione

Data l'importanza del corretto funzionamento dei dispositivi di allarme per una tempestiva attivazione delle azioni di protezione civile volte a fronteggiare con efficacia l'evento incidentale, è necessario che il soggetto proprietario, o colui che ha in gestione tali strumenti, ne assicuri l'efficienza nel tempo.

SINDACO

L'informazione in emergenza (altoparlanti-messaggi audio-volantini- mass media) da attuare da parte del Sindaco del Comune, in accordo con il Prefetto, deve contenere i comportamenti da adottare al segnale d'allarme:

- se si è all'aperto, ripararsi in luogo chiuso;
- chi è interessato dal blocco stradale rimanere chiuso in casa/ufficio/ditta;



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

- abbandonare cantine, autorimesse e locali interrati;
- chiudere porte esterne e finestre;
- mantenersi sintonizzati mediante radio e TV sulle stazioni emittenti locali ovvero prestare attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica o altoparlanti;
- non usare il telefono se non per casi di soccorso sanitario urgente;
- non fumare;
- non usare ascensori;
- non andare a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti;
- se si è residenti nell'area interessata dall'evento ma ci si trova all'esterno del blocco stradale non recarsi sul luogo dell'incidente ma rimanere a debita distanza;
- non sostare a curiosare sulle strade.

In ogni caso, **una protezione efficace** è garantita dal rifugio al chiuso all'interno degli edifici e delle abitazioni soprattutto se il locale scelto per questa evenienza presenta alcuni requisiti come:

- poche aperture verso l'esterno;
- localizzazione ad un piano idoneo (elevato);
- pareti solide;
- localizzazione dal lato dell'edificio opposto allo stabilimento;
- disponibilità di acqua;
- presenza di un mezzo di ricezione delle informazioni.

E' BENE SOTTOLINEARE CHE, per quanto riguarda la popolazione delle Ditte-aziende e delle abitazioni residenziali o le case sparse ricadenti nelle aree di danno o comunque coinvolte dai blocchi stradali in caso di emergenza esterna:

in caso di incidente rilevante, l'intervento di protezione principale consiste nel rifugio al chiuso delle persone presenti presso le Ditte o le case residenziali o sparse sino al cessato allarme da parte degli Enti preposti, al fine di proteggersi e non intralciare le operazioni di soccorso.

Il cessato allarme da attuare dal Sindaco del Comune, in accordo con il Prefetto, è segnalato a mezzo di sirena (DITTA) e altoparlanti-volantini, sms (SINDACO)

La segnalazione serve a comunicare alla popolazione la fine dell'emergenza. Da tenere presente che la conclusione dell'emergenza indica la fine del rischio specifico direttamente connesso allo scenario incidentale che si è verificato, **ma non esclude eventuali pericoli residui (es. ristagni di vapore)** che richiedono comunque l'adozione di precauzioni da parte della popolazione, che potrà tornare alle normali attività su specifiche disposizioni comunicate a mezzo megafono, telefono e radio dalle Autorità preposte.



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

CONCLUSIONE

Il messaggio informativo deve essere fornito d'ufficio, nella forma più idonea, ad ogni persona e ad ogni struttura frequentata dal pubblico che possono essere colpite dall'incidente rilevante.

I Comuni di Cortemaggiore e Besenzone devono comunque avvalersi delle "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale" – Edizione 2006, predisposte e trasmesse ai Comuni direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile con nota n. DPC/PREA/0025933 del 2.05.2007.

Nel diffondere l'informazione è opportuno, al tempo stesso:

- non dare messaggi allarmanti;
- non sottovalutare i pericoli per la popolazione.

A tale proposito è conveniente far comprendere ai cittadini che la gestione della sicurezza si sviluppa a vari livelli da parte di differenti soggetti pubblici e privati coordinati fra loro e che ogni singolo cittadino può agire a propria protezione adottando i comportamenti raccomandati.

E' importante che la documentazione relativa a questa attività di informazione svolta dal Sindaco sia trasmessa alla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo al fine dell'inserimento in questa Parte V del PEE, denominata Sezione riservata all'informazione.

26. GLOSSARIO

Area di attesa della popolazione

Luogo sicuro dove la popolazione deve recarsi a seguito dell'ordine di evacuazione.

Area di accoglienza

Strutture allestite in grado di assicurare un ricovero per la popolazione evacuata.

Area di ammassamento per i soccorritori

Area dove far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso.

Area di danno

Aree generate dalle possibili tipologie incidentali tipiche dello stabilimento. Le aree di danno sono individuate sulla base di valori di soglia oltre i quali si manifestano letalità, lesioni e danni (Definizione contenuta nelle Note dell'Allegato al DM 9/5/2001).

Cancelli

Punti nodali della rete viaria presidiati da forze dell'ordine, finalizzati ad interdire l'afflusso di traffico e agevolare la tempestività degli interventi

Centro Coordinamento Soccorsi [C.C.S.]

E' uno dei Centri Operativi del Modello Integrato della Protezione Civile (Metodo Augustus) in aree di emergenza definite a rischio e preventivamente individuate nel territorio nazionale.

Queste aree fanno parte integrante della pianificazione di emergenza a livello Nazionale, Regionale, Provinciale, Intercomunale e Comunale.

Viene costituito presso tutte le Prefetture e le Province una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità, provvede alla direzione ed al coordinamento degli interventi di Protezione Civile in sede Provinciale.

Il C.C.S. fa parte dei Centri Operativi Provinciali, e coordina i C.O.M. (vd. oltre) e provvede alla direzione dei soccorsi e all'assistenza della popolazione del singolo Comune con i C.O.C .



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

Centro Operativo Comunale [C.O.C]

In emergenza è l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio interessato; presieduto dal Sindaco provvede alla direzione dei soccorsi ed alla assistenza della popolazione.

Centro Operativo Misto [C.O.M]

In emergenza è il centro operativo che opera sul territorio di più comuni in supporto alle attività dei Sindaci

C.T.R. Comitato Tecnico Regionale

Comitato tecnico regionale di cui all'art.19 del D. Lgs.334/99 e s.m.i che ha il compito di svolgere le istruttorie per gli stabilimenti soggetti alla presentazione del Rapporto di Sicurezza ai sensi dell'art.8 del D. Lgs.334/99. Con il perfezionamento della procedura di cui all'art.72, comma 3 del D. Lgs.112/98, la Provincia si avvale di tale Comitato per lo svolgimento delle funzioni relative agli stabilimenti di cui all'art.8 del D.Lgs.334/99 e s.m.i.

C.V.R. Comitato tecnico di Valutazione dei Rischi

Comitato tecnico regionale istituito con l'art. 4 della Legge regionale n.26/2003, di cui la Provincia si avvale per lo svolgimento delle funzioni relative agli stabilimenti di cui all'art.6 del D. Lgs.334/99 e s.m.i.

Deposito

Presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza o stoccaggio.

Emergenza Interna

Quando si verifica una situazione incidentale i cui effetti rimangono confinati all'interno dello stabilimento

Emergenza esterna

Quando si verifica una situazione incidentale i cui effetti fuoriescono o possono fuoriuscire all'esterno dello stabilimento

Flash Fire

Incendio di nube gas /vapore infiammabile

Funzioni di supporto

Linee di azioni attivabili in emergenza e presidiate da un responsabile.

Gestore

Persona fisica o giuridica che gestisce lo stabilimento o l'impianto

Impianto

Unità tecnica all'interno di uno stabilimento in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose.

Incendio

Evento determinato dall'innesco di gas o vapori che si possono sviluppare in differenti modi; a seguito di un rilascio ad alta velocità, oppure sotto forma di nube infiammabile (flash fire), per evaporazione da una pozza di liquido al suolo (pozza di fuoco) oppure dalla superficie liquida all'interno di un serbatoio (incendio di serbatoio), per emissione da sostanze solide sottoposte a riscaldamento (incendio di solidi) oppure a seguito di un collasso catastrofico di un serbatoio a pressione.

Incidente rilevante

Qualsiasi evento come emissione, incendio o esplosione di particolare gravità, connesso ad uno sviluppo incontrollato di una attività industriale, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo all'interno o all'esterno dello stabilimento e per l'ambiente nel quale siano coinvolte una o più sostanze pericolose.

Metodo Augustus

Guida metodologica elaborata dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile per la pianificazione di emergenza che organizza i piani per funzioni di supporto.

Modello d'Intervento

Consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni e nell'utilizzazione razionale delle risorse.

Nube di vapore infiammabile

Nube formata dalla miscela di un prodotto infiammabile ed aria, avente una concentrazione compresa tra il limite superiore e quello inferiore di infiammabilità del prodotto. Si può verificare quando avviene il rilascio diretto in atmosfera di gas/vapori infiammabile oppure un rilascio di liquido infiammabile che forma una pozza, dalla quale successivamente si liberano vapori infiammabili. La nube di vapore può essere in condizioni di confinamento oppure non confinata.

Numero CAS

È un identificativo numerico che individua in maniera univoca un composto chimico. Il Chemical Abstract Service, una divisione della American Chemical Society, assegna questi identificativi ad ogni sostanza chimica descritta in letteratura.

Pericolo



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

Proprietà intrinseca di una determinata entità (materiali, lavorazioni, attrezzature di lavoro, metodi e pratiche) avente il potenziale di causare un danno

Posto Medico Avanzato

Sito attrezzato funzionalmente per la selezione e il trattamento sanitario, localizzato all'esterno delle Zone di pianificazione per l'emergenza esterna (vedi).

Rischio

Probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavoratore e/o di una popolazione.

Scenario incidentale

Tipologia di incidente che si può verificare in un impianto, descritta nelle sue cause e sviluppo.

Sostanze pericolose

Si intendono le sostanze, miscele o preparati corrispondenti ai criteri fissati nell'Allegato I°, del D.Lgs. 334/99 ed ivi elencati presenti come materie prime prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi

Stabilimento

L'area sottoposta al controllo di un gestore nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti (comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse).

Triage Medico

Processo di suddivisione dei pazienti in classe di gravità in base alle lesioni riportate ed alle priorità di trattamento e/o di evacuazione

GLOSSARIO DITTA STOGIT

a) Concessione mineraria

"Concessione mineraria" è il titolo rilasciato per l'attività di stoccaggio di gas naturale ai sensi della Legge 170/74 nonché dell'art. 11, comma 1, del D.Lgs. 164/2000. Si intende un'area sulla quale sono dislocati i pozzi di iniezione ed erogazione, le linee interrato di collegamento e la Centrale.

b) Giacimento

"E' una roccia sotterranea porosa e permeabile definita da fattori fisici e geologici all'interno di confini orizzontali e verticali formata da uno o più livelli contenenti o che abbia contenuti idrocarburi, idonea a contenere gas naturale" (Rif. Art. 2, comma E, D.M. 26/08/2005), ossia unità geologica nel sottosuolo in cui viene iniettato o da cui viene erogato il gas naturale.

Fase di iniezione: attività produttiva in cui il gas naturale viene prelevato dalla rete nazionale di trasporto e iniettato nei pozzi del giacimento mediante compressione

Fase di erogazione: attività produttiva in cui il gas naturale viene prelevato dal giacimento attraverso i pozzi e, dopo i necessari trattamenti, viene immesso nella rete nazionale di trasporto.

c) Centrale (Compressione e Trattamento)

La Centrale è costituita dall'insieme delle apparecchiature asservite alle fasi di iniezione/compressione (stoccaggio) e di erogazione (trattamento). Comprende inoltre Uffici e servizi ausiliari.

d) Area Cluster/Area Pozzi

Area recintata in cui sono presenti uno o più pozzi e relative tubazioni di collegamento all'interno di un'area recintata.

e) Pozzo

Il pozzo è l'elemento di collegamento tra il giacimento e la superficie. Tramite il pozzo viene effettuata l'attività di iniezione ed erogazione del gas naturale. La "croce di erogazione" è l'elemento posto alla sommità del pozzo stesso e si compone di una serie di accoppiamenti flangiati, valvole e strumenti di controllo.

f) Pozzo isolato

Area recintata in cui è presente un solo pozzo e relative tubazioni di collegamento all'interno di un'area recintata.

g) Flowlines

Linee interrato e/o fuori terra che collegano:

- un pozzo o le aree Cluster alla Centrale;
- un pozzo alle aree Cluster;



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo
- un Cluster ad altri Cluster.

h) Collettori

Linee interrate e/o fuori terra poste all'interno della Centrale e/o dei Cluster.

i) Stabilimento

Lo Stabilimento si compone dei seguenti asset:

IN SUPERFICIE

- impianti centrale di trattamento
- impianti centrale di compressione
- impianti aree cluster
- impianti aree pozzi isolati
- le condotte interne alla Centrale, Aree Cluster/Aree Pozzi e Pozzi Isolati

NEL SOTTOSUOLO

- dotazioni completamento pozzi
- giacimenti

l) Cushion gas

“Quantitativo minimo indispensabile di gas presente o inserito nei giacimenti in fase di stoccaggio che è necessario mantenere sempre nel giacimento e che ha la funzione di consentire l'erogazione dei restanti volumi senza pregiudicare nel tempo le caratteristiche minerarie dei giacimenti di stoccaggio” (Rif. Art. 2, comma 1.i, (D.Lgs. 164/00).

m) Working gas

“Quantitativo di gas presente nei giacimenti in fase di stoccaggio che può essere messo a disposizione e reintegrato, per essere utilizzato ai fini dello stoccaggio minerario, di modulazione e strategico, compresa la parte di gas producibile, ma in tempi più lunghi rispetto a quelli necessari al mercato, ma che risulta essenziale per assicurare le prestazioni di punta che possono essere richieste dalla variabilità della domanda in termini giornalieri ed orari” (Rif. Art. 2, comma 1.kk, D.Lgs. 164/00).

n) Pozzo di monitoraggio

Pozzo preposto al controllo del corretto esercizio del giacimento attraverso la misurazione di parametri fisici e dinamici (pressione di strato, saturazione in gas-acqua, ecc.)

o) Pozzo di reiniezione

Pozzo appositamente attrezzato e autorizzato per lo scarico in unità geologica profonda delle acque di produzione risultanti dal processo di disidratazione del gas estratto dal giacimento

p) Pozzo per ricerca scientifica

Pozzo finalizzato alla raccolta di dati e informazioni per la realizzazione di progetti di Ricerca & Sviluppo (pozzo geofono).